TRIBUNALE DI ROMA
III SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

*****

RITO ASSISE

BUNKER A – RM0076

DOTT.SSA ANTONELLA CAPRI	**Presidente**
DOTT. RENATO ORFANELLI	**Giudice a Latere**
DOTT. ERMINIO CARMELO AMELIO	**Pubblico Ministero**
SIG.RA ANGELA POLITI	**Cancelliere**
SIG.RA ALESSIA SPINAZZOLA	**Ausiliario tecnico**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA FONOREGISTRAZIONE E SUCCESSIVA TRASCRIZIONE

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 51

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 33445/19 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 11/22 R.G.

A CARICO DI: TROCCOLI FERNANDEZ JORGE NESTOR

UDIENZA DEL 11/07/2025

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2025511020562

Esito: RINVIO AL 21/10/2025 09:30

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

COSTITUZIONE DELLE PARTI GIURIDICHE.....3
DISCUSSIONE DELL'AVVOCATO DELLA DIFESA MARCO BASTONI, per l'imputato TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor.....4
CONCLUSIONI DELL'Avvocato DELLA DIFESA FRANCESCO SAVERIO GUZZO, per l'imputato TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor.....29
Esito: RINVIO AL 21/10/2025 AULA BUNKER A REBIBBIA – ORE 09:30.....50

TRIBUNALE DI ROMA
III SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE
Procedimento penale n. 11/22 R.G. – 33445/19 R.G.N.R.
Udienza del 11/07/2025

DOTT.SSA ANTONELLA CAPRI	Presidente
DOTT. RENATO ORFANELLI	Giudice a latere
DOTT. ERMINIO CARMELO AMELIO	Pubblico Ministero
SIG.RA ANGELA POLITI	Cancelliere
SIG.RA ALESSIA SPINAZZOLA	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – TROCCOLI FERNANDEZ JORGE NESTOR –

Viene chiamato il Processo a carico di **TROCCOLI FERNANDEZ** Jorge Nestor.–

COSTITUZIONE DELLE PARTI GIURIDICHE

PRESIDENTE – Allora, possiamo cominciare, TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor, detenuto per altra causa è già presente oggi rinunciante a comparire come da comunicazione pervenuta dalla Casa circondariale. E' difeso di fiducia dagli Avvocati Francesco Saverio Guzzo e Marco Bastoni entrambi presenti; per la PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DI MINISTRI non c'è nessuno, quindi oggi assente, giusto? Non vedo l'Avvocato Ventrella.

PUBBLICO MINISTERO – mi ha mandato un messaggio dicendo che ha avuto un contrattempo e non oggi non sarà presente.

PRESIDENTE – quindi oggi non sarà presente.

PUBBLICO MINISTERO – non sarà presente.

PRESIDENTE – va bene, quindi lo diamo...

PUBBLICO MINISTERO – proprio non sarà presente oggi.

PRESIDENTE – non sarà presente, sì sì, quindi lo diamo per assente; poi l'Avvocato Salerni anche non è presente...

AVVOCATO P. C. MERLUZZI – buongiorno Presidente!

PRESIDENTE – ...lo sostituisce lei?

AVVOCATO P. C. MERLUZZI – ci sono io per tutti e sta per arrivare la collega Mejia, quindi appena arriverà...

PRESIDENTE – okay!

AVVOCATO P. C. MERLUZZI – io mi metto in sostituzione di tutti i colleghi di Parte Civile.

PRESIDENTE – quindi l'Avvocato Merluzzi, per delega per tutti i Difensori di Parte Civile che sono al momento assenti, come tutte quante le Parti Civili, quindi tutte sono rappresentate dall'Avvocato Merluzzi, anche per quanto riguarda le Parte Civile intervenienti, quindi anche lei.

AVVOCATO P. C. MERLUZZI – anche per loro, sì.

PRESIDENTE – va bene.

AVVOCATO P. C. MERLUZZI – grazie!

PRESIDENTE – poi è presente personalmente per la Persona Offesa REPUBBLICA DELL'URUGUAY, va bene; il Dottore Amelio Pubblico Ministero è presente. Oggi andava la parola... vediamo un attimo per... sì, dobbiamo dare atto che rispetto...

...(Voci in sottofondo)...

PRESIDENTE – l'Avvocato Merluzzi, Alessia Merluzzi per la REPUBBLICA DELL'URUGUAY; per quanto riguarda la composizione della Corte diamo atto che oggi sono assenti i Giudici Antonucci, Belli, Tulli e Gaspar, Gaspar sì, sono invece presenti tutti gli altri e c'è limitatamente all'attività, insomma, che era poi l'attività di discussione delle Parti Civili e dell'ultima udienza, diamo atto che oggi è presente il Giudice Lulli che era assente a quella udienza e quindi diciamo rinnoviamo quella attività limitatamente all'attività di discussione. Oggi tocca alla Difesa, quindi diamo la parola all'Avvocato Bastoni. Prego!

DISCUSSIONE DELL'AVVOCATO DELLA DIFESA MARCO BASTONI, per l'imputato TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor

AVVOCATO DIF. BASTONI – Avvocato Marco Bastoni per la difesa Jorge Nestor TROCCOLI. Signor Presidente, Signori Giudici, senza necessità di aggettivazioni o appellativi particolari, perché il termine Giudice secondo la mia concezione è denso di

significato, altamente morale e non necessita di inutili abbellimenti. *«Giudice è chi depone sentimenti e risentimenti, antipatie e simpatie, idee preconcette nate dalla pubblica opinione, Giudice è chi si inchina di fronte al dubbio, Giudice è chi si mortifica nel ripensamento delle proprie opinioni, Giudice è chi affronta, prima ancora della prova, la critica di se stesso».* Ho iniziato questo mio intervento con le parole dell'Avvocato Luciano Revel in occasione della sua arringa dinanzi alla Corte Costituzionale nel caso Lockheed, perché secondo chi parla il processo che ci occupa è infarcito di pregiudizi politici, di giudizi morali, di invocazioni irrituali, di supplicanti richieste di giustizia quasi che l'odierno imputato fosse stato, causa di tutti i disgraziati eventi delle dittature del Sud America, oppure uno addirittura degli ideatori massimi del *Plan Condor*. Così con un pizzico di disagio oggi prendo la parola in favore del Signor Jorge TROCCOLI, uomo di quasi ottant'anni, cardiopatico, già condannato all'ergastolo per fatti derivanti dal cosiddetto *Plan Condor*. Lui figura insignificante su episodi accaduti oltre mezzo secolo fa e forse proprio per questo preso come capro espiatorio in relazioni a fatti omicidiari di cui l'imputato nulla ha mai saputo e nulla poteva sapere o fare o dire per evitarli o comunque contenerli. Su tale fronte infatti sarà utile soltanto ricordare l'imputazione – che leggo – perché è importante leggere l'imputazione: *«in concorso con Larcebeau Aguirregaray Juan Carlos, militare distaccato presso l'OCOA dal 5 maggio al 20 luglio 1976, con Juan Carlos Blanco Estradé, nella qualità di Comandante dell'S2 al FUSNA, Fucilieri Navali dal 6 febbraio 1976 della Marina della Repubblica dell'Uruguay, di Ufficiali di collegamento con L'OCOA, con apporti causali diversi ma concorrenti verso il medesimo risultato in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, cagionava –* cagionava *– la morte della cittadina italiana Raffaela Giuliana FILIPAZZI, di Augustin POTENZA e di Elena QUINTEROS»*. Non lo leggo tutto il capo d'imputazione perché successivamente si spiega chi sono stati i veri esecutori materiali, tant'è vero che si richiama la Sentenza Blanco, si richiama chi è che ha eseguito i rapimenti, si richiama chi è che sia stato colui che ha detenuto le persone che sono scomparse. E soprattutto all'esito delle parole dell'esponente dell'Ufficio di Procura, che quasi unto, non me ne voglia, da un *Concilio di Nicea* costituito a posta, insoddisfatto delle risposte che gli ha fornito l'imputato durante il suo esame, nella sua requisitoria addirittura ha paragonato TROCCOLI al mafioso Brusca – ve lo ricordate? – quel protagonista dell'uccisione del bambino Di Matteo poi sciolto nell'acido. Ora, non voglio essere polemico, Brusca dopo oltre cento omicidi, cento, forse ne hanno accertati anche di più, e altrettanti ergastoli è stato scarcerato non più tardi di tre settimane fa, dopo ventitré anni di carcere, grazie a una collaborazione operosa che per caratteristiche e premi di

cooperazione potrebbe somigliare, e non me ne voglia la Corte, in quanto a risultati alla tanto richiamata e vessata *Computadora* che è stata richiamata in questo processo. Cioè una metodologia che tutto il mondo, tutto il mondo, compresa la nostra Procura per cercare di avere delle informazioni, utilizza. Cioè il premiuccio in cambio di informazioni, se non che il premiuccio della *Computadora* era non ti torturo, non ti faccio questo, non ti faccio quest'altro, il premiuccio per Brusca è stato l'abolizione di quasi cento ergastoli a fronte di soli ventitré anni di carcere. E allora, quegli atteggiamenti accusatori, anche sprezzanti, le pesanti parole utilizzate, la continua e la costante ripetizione di concetti uniti all'estenuante reiterazione di domande di diversa formulazione, lo avrete sentito, ai diversi testimoni al fine di ottenere la risposta più congeniale, sono tutti elementi per far capire a questi Giudici come e in che maniera il presente processo sia stato costruito e questo al netto delle numerosissime, inutili, smielate e a volte anche disperate testimonianze assunte, testimonianze che invece di rappresentare fatti visti di persona con i propri occhi, sono stati conosciuti per sentito dire, *de relato*, appreso dai giornali, appreso dagli archivi, appreso dai libri di storia, appresi dalle raccolte di documenti non si sa con quale completezza su fatti narrati e rielaborati da storici che erano e sono tuttora, perché li abbiamo sentiti, politicamente orientati, così da offrire in questo consesso, e ancora una volta, un'immagine incompleta, forse distorta, della storia e dei fatti che realmente sono accaduti in un momento buio, momento buio della storia del Sud America, collocando arbitrariamente e senza un bricio di effettivo riscontro oggettivo, perché questo è quello che manca, perché poi lo vedremo, qui a piene mani è stata utilizzata la prova logica, la prova indiziaria, il più grosso degli ossimori giuridici nostri, l'odierno imputato ai vertici di un organismo comandato e presieduto da altri, di cui lo stesso era invece una inutile pedina, lui opaco ufficialetto inferiore della Marina uruguayana, che ha detto di quello che avete ascoltato invece poteva essere addirittura un'importante e vitale pedina di tutto il *Plan Condor* uruguayano. E qui io mi devo dolere un attimo, tralasciando di ricordare a tutti voi, ma soprattutto all'Ufficio di Procura, la mancata osservanza dell'art. 358 del codice di procedura penale, che imporrebbe senza, per carità, alcun tipo di sanzioni al Pubblico Ministero di cercare prove anche in favore dell'imputato. Se così fosse stato non potrà sfuggire alle Signorie loro soltanto per la lettura completa del capo di imputazione, l'estraneità totale del Signor TROCCOLI alle morti e *desaparecidos* che gli si attribuiscono in concorso in questo processo, poiché l'Ufficio di Procura quelle prove ce le aveva sotto gli occhi, aveva le sentenze già rese in Uruguay sui fatti e sulle responsabilità dei due fatti di cui oggi stiamo discutendo. E allora, sarà il caso di iniziare daccapo e vedere veramente che cosa è stato il *Plan Condor*, perché qui ho

sentito tante cose, ma ho sentito soltanto una versione storica del *Plan Condor*, tralasciando con degli spot che sono stati fatti di storia su chi effettivamente invece lo aveva ideato, chi lo ha ideato? Chi lo ha finanziato? Chi lo ha sponsorizzato? I motivi della sua scesa negli stati del Sud America dove i golpe militari si sono insediati dai precedenti governi, dando origine a dittature militari contrastanti organismi politici di opposta ideologia, organismi tuttavia organizzati politicamente, ma anche militarmente, come vedremo, così da generare delle vere e proprie guerre civili in cui sono stati morti e feriti da entrambe le parti, da entrambe le fazioni, tra quelli che avevano preso il potere militare e tra quelli invece che, considerati sovversivi, lo contrastavano, lo contrastavano militarmente. E allora, io non posso non fare un passo indietro, perché sono state portate all'attenzione di questo consesso le tre sentenze del Processo Arce Gomez e cercare di capire come quel processo sia stato costruito e vedere quali sono le analogie con questo di processo e se ci sono e se non ci sono. Allora, il Processo Arce Gomez fu celebrato con l'audizione di tantissimi testimoni, addirittura il doppio o il tipo di quelli che abbiamo ascoltato qua, è durato tantissimi anni e ha visto in Primo Grado l'assoluzione degli imputati, perché, diceva la prima sentenza, mancava la prova effettiva di quel concorso che viene contestato, dopo di che invece quella sentenza venne riformata in appello con la pena dell'ergastolo e poi confermata in Cassazione. Tuttavia quella decisione offre, vista la sua acquisizione agli atti, diversi spunti di riflessione, poiché seppur ci sia una sentenza oramai passata in giudicato – passata in giudicato – chi parla non è convinto della bontà di quelle decisioni assunte, su principi giuridici che non sono forse proprio attinenti ai casi in esame e che forse potrebbero essere addirittura oggetto di una futura revisione all'esito di acquisizioni probatorie nuove fino ad oggi non trapelate. Non a caso all'epoca, e non è il caso di oggi, però all'epoca, il motivo per cui a fronte di uccisioni e sparizioni avvenute nel Sud America, Argentina, Uruguay, Paraguay, Brasile, molti si chiesero: ma perché il processo si celebra in Italia? Quel processo come quello odierno si celebra in Italia grazie all'azione penale svolta direttamente dal Ministro della Giustizia. Questo processo inizia con l'azione promossa dal Ministro della Giustizia, che all'epoca era Oliviero Di Liberto, sulla scorta diversa da quella di oggi, perché quella di oggi effettivamente vede cittadini italiani nati in Italia e poi emigrati in Sud America, sulla scorta che in quel caso alcuni *desaparecidos* fossero cittadini italiani, se non che vedendo le carte di quel processo i Giudici potranno accorgersi che quella cittadina è stata dichiarata nell'anno 2000, cioè vent'anni dopo la sparizione. E qui nacque una polemica enorme anche in Cassazione, dove addirittura una sentenza secondo me abnorme ci dice che la cittadinanza non è un elemento dichiarativo – scusi tanto – ma è costitutivo, cioè va soltanto dichiarata, non è

che con la richiesta diventi cittadino italiano, sei cittadino italiano da sempre *iure sanguinis*, ma quello che noi contestavamo all'epoca, e forse sarà oggetto di revisione, è la procedura, perché la procedura per quel riconoscimento è una procedura amministrativa, nasce da atto amministrativo, l'atto amministrativo chi è che lo ha proposto, chi è che l'ha iniziato? Lo poteva iniziare chiunque o lo doveva iniziare soltanto l'avente diritto, come dice la norma, tra l'altro la norma dice che l'avente diritto deve essere scritto nelle liste di almeno un Comune e quindi deve essere ma questa era la norma dell'epoca, ma io non voglio diciamo addentrarmi in questa cosa di natura burocratica, quello che importa è: quella richiesta da chi fu fatta? Perché se quella richiesta fu fatta da una persona che non aveva diritto a farla quelle cittadinanze non potevano essere dichiarate e quindi quella procedura è nulla, e sa bene il Presidente e i Giudici che compongono questo consesso, che la nullità può essere eccepita in qualsiasi momento da chiunque ne abbia interesse ed è imprescrittibile, questo è il dato di fatto di quel Processo Arce Gomez. Abbiamo detto che il giudizio odierno è diverso perché ci sono cittadini italiani nati in Italia, qui ho portato solo un esempio, questo qui chi era? José Montiglio Murúa, sulla scomparsa avvenuta il 13 settembre 1973, cittadinanza riconosciuta dall'Ambasciatore Emilio Barbanti a Santiago il 27 giugno del 2000, un atto personalissimo che può fare soltanto la parte, non certo uno qualsiasi. Tuttavia in quelle sentenze che ho visto non vengono richiamate puntualmente ma c'è un richiamo quasi – come dire – sottovoce, ci chiedono la – come dire – applicazione di alcuni altri principi che in quelle sentenze vengono indicati e che io contesto ancora una volta, infatti al fine di giustificare il concorso di persone nel reato e quindi di poter attribuire la corresponsabilità per ogni segmento comportamentale utile all'evento finale si disse questo, si utilizzò la figura giuridica che io non ho mai sentito nell'ambito di un giudizio penale, mai, perché è una figura mutuata dal diritto civile, del mandato in bianco, dove ognuno sarebbe stato legittimato ad agire come voleva e quindi anche ad uccidere chi volesse nell'ambito del più ampio disegno annichilitorio delle opposizioni sovversive ai regimi militari. Questa è quella che disse la sentenza d'Appello e questa è quella che ha confermato quella sentenza di Cassazione e questo è quello che è il principio che viene utilizzato anche oggi per poter dire che TROCCOLI, anche se non c'è mai stato, è responsabile di un concorso, se volete anche morale, per quelle altre sparizioni. Insomma, una licenza di uccidere che nemmeno nel caso di James Bond abbiamo visto. L'importante è che ci fosse una connessione con la lotta sovversiva. Ma fu veramente così? Era veramente così? Il *Plan Condor* consentiva ai militari, militari perché stiamo parlando di regimi militari, assoggettati a regole ben precise e a catene di comando rigide, di poter assumere decisioni autonome nell'ambito del cosiddetto

mandato in bianco in cui alcun atto di molti giudizi celebrati in Italia all'estero si trovava traccia o menzione. Noi di questo mandato in bianco, nonostante abbiamo acquisito due armadi di libri, carte, addirittura dell'Archivio del Terrore, non c'è niente, non c'è traccia. Allora dall'altra parte ci si disse: "beh certo, se questi qui sono ordini illegittimi, non sono scritti". Possibile che su sessanta, ottanta, novantamila casi del Sud America non c'è una traccia scritta? Una, una, solo per poter utilizzare la prova logica? E guardi, Signor Presidente, su tale versante, ripeto, l'Ufficio di Procura ce l'aveva sotto il naso le prove. Sarebbe stato sufficiente attenersi alle dichiarazioni del teste Mirtha Guianze. La Mirtha Guianze è stata un Pubblico Ministero che ha seguito quasi tutti i processi che si sono tenuti in Uruguay. Questa qui è la testimonianza che abbiamo assunto e abbiamo trasmesso in questo processo. E' stata ascoltata il 30 ottobre del 2015 nel Processo Arce Gomez, le pagine che sono interessate da queste sue dichiarazioni sono la pagina 12, la pagina 19 e la pagina 19, la 13 possiamo... o la 14 forse. Allora, che cosa ci dice la Dottoressa Mirtha Guianze? Intanto ci parla di Juan Carlos Blanco che è stato processato in due processi in cui io ho partecipato. E' stato condannato per omicidio molto aggravato e condannato per la sorte di Zelmar Micolini e Hector Gutierrez Luis, eseguiti durante il periodo del *Plan Condor* e sono stati detenuti, sequestrati e uccisi in Argentina da forze uruguaiane con la collaborazione degli argentini. L'altro processo è per l'omicidio della maestra Elena QUINTEROS che è stata sequestrata nei giardini dell'Ambasciata del Venezuela e una desaparecida ed è sparita. Juan Carlos era un civile, era il Ministro delle Relazioni Estere e ci dice la lotta contro la sovversione era lo scopo del governo dittatoriale, cioè era quello di eliminare tutti quelli che si opponevano a questo governo. Tutti, non una categoria, tutti gli oppositori. Allora uno dice, chiede, a pagina 13, chi è che deteneva il potere? E diceva, questo succede... ed è stato creato il COSENA. Il COSENA era il Consiglio di Sicurezza Nazionale da dove si impartivano gli ordini per l'*intelligence*, i servizi segreti e i militari, pagina 13, quinta riga. C'è il Pubblico Ministero dell'epoca che dice: *"ma aspetti un attimo, da chi si impartivano gli ordini?" "si impartivano le direttive per la repressione di tutta la società civile e si discutevano i temi della sicurezza nazionale"*. A pagina 14 fa l'organigramma e dice: *"a partire dal COSENA politicamente si intrecciava l'ESMACO, che sarebbe lo Stato Maggiore Riunito; il SID il Servizio di Informazione e Difesa, dipendente dal Ministero della Difesa; il SIE il Servizio di Intelligence dello Stato, dipendente dal Ministero degli Affari Esteri e la Direzione Nazionale di Informazione e Intelligence, dipendente dal Ministero degli Interni. Quindi il COSENA era formato dalla giunta dei comandanti in capo, militari, il Ministero degli Interni, della Difesa, il Ministro della Difesa e il Ministro degli Esteri"*.

A pagina 19 ci dice: *"l'OCOA non era un organo che dirigeva le operazioni, l'OCOA era un organismo operativo"* – pagina 19, settima riga – *c'erano quattro OCOA, ognuno per regione militare e si è chiamato così Organismo di Coordinazione delle Operazioni Antisovversive. L'OCOA generalmente non operava al di fuori del Paese. Le funzioni decisionali a livello di intelligence ce le aveva il SID, che faceva capo all'esercito, e alla DIE o alla SIE, che facevano capo al Ministro degli Esteri e quindi a Blanco".* Questo è quello che dice Ventrella. Quindi, che cosa ci ha illustrato questa Dottoressa? Che le gerarchie e le agenzie di *intelligence* circa la libertà dei militari non avevano il potere di eseguire quello che volevano. Le decisioni erano assunte dai vertici e spesso non erano condivise con i ranghi inferiori se non sotto forma di ordine. Sarà il caso, per flash, di fare una piccola storia del *Plan Condor* allora, come nasce? Perché questa esigenza? Perché a un certo punto si riuniscono, di punto in bianco, gli stati del Sud America e dicono: no, basta Governi di sinistra, basta comunisti. Perché? Perché si svegliano all'improvviso. Perché vede Presidente, questa qui è una tesi che non ho sviluppato io. Io sono l'ultimo degli Avvocati, l'ultimo dei possibili Investigatori di questa vicenda, è una tesi che sviluppò l'avvocato Maniga già dal primo processo, in cui chiamò in causa gli Stati Uniti d'America, la CIA, gli unici che avevano interesse a creare il *Plan Condor*. E non è un caso che in questa vicenda si richiamano tanti documenti che sono stati desecretati dalla CIA, ma tanti altri no, ne vengono richiamati. E perché l'America aveva così interesse a far sì che il Cono Sud non fosse comunista? Ricorderete tutti quanti la vicenda dei missili sovietici a Cuba, dopo la presa dell'Isla Grande da parte di Fidel Castro e quindi questa base comunista a neanche duecento chilometri dal confine americano. Ora, se questa base militare si fosse estesa a tutto il Sud America, è naturale che gli Stati Uniti avevano un problema dentro casa, loro abituati a fare qualsiasi tipo di guerra a distanza di casa loro, almeno di diecimila chilometri, stavolta ce li avrebbero avuti dentro casa, è naturale che questo è stato un problema e quindi la CIA sovvenziona. Kissinger, ci sono dei documenti desecretati – forse ce li avete anche gli atti – dove si dice che vengono sovvenzionati, gli vengono dati fondi, gli vengono date indicazioni, gli vengono dati uomini addirittura...

AVVOCATO DIF. GUZZO – gli armamenti.

AVVOCATO DIF. BASTONI – beh, gli armamenti... e allora in quel caso noi, ma più io forse che non le altre Difese, mi sono un po' azzardato a dire: ma allora questo *Plan Condor* dal punto di vista giuridico, perché qui mi pare che il capo di imputazione contesti il concorso, no? In concorso è un concorso? Io ero convinto e sono tuttora convinto che il *Plan Condor* fosse un'associazione, cioè che risponda più ai requisiti del 416, perché? È inutile che sto a ricordarlo, ma non per i Giudici togati, ma lo voglio ricordare ai

Giudici civili qual è la differenza tra l'associazione e invece il concorso di persone nel reato. L'associazione prevede un vincolo associativo duraturo, la stabilità del vincolo; la finalità che è diretta alla commissione indefinita di reati, un programma generico anche se non predefinito; e i partecipanti devono avere la coscienza e la volontà di partecipare a questa associazione, a questo programma e contribuirne. Il concorso di persone nel reato prevede un accordo definito alla commissione di uno o più reati determinati, si esaurisce con la commissione di quei reati definiti e non necessita di una struttura organizzativa. Ora, io mi chiedo e vi chiedo, il Plan Condor per come fu costituito, cioè tutti quanti i Capi di Stato Maggiore o Presidente di queste... di questi governi dopo che avevano fatto il golpe, si riuniscono e stabiliscono una linea comune contro la sovversione, stabiliscono – come dice l'Ufficio di Procura, l'annichilimento dell'oppositore politico, non dice: gli oppositori di sinistra, non dice le maestre o i sindacalisti, dice: tutti gli oppositori, quindi quelli appartenenti al centro, alla possibile Democrazia Cristiana dei luoghi dell'epoca, ad una Sinistra Socialista, Peronista, ad un Comunista Marxista, a tutti, e quindi è indefinito. E quindi io ero convinto, ero convinto, che la struttura del *Plan Condor* fosse più associativa che non concorrente, e lo sono tuttora, e lo sono tuttora, perché? Perché nel concorso di persone nel reato non è sufficiente esserci e dire ma io ho contribuito con una parcellizzazione del comportamento definitivo, perché lì serve qualche cosa in più, cioè non è sufficiente per il concorso di persone soltanto l'atteggiamento morale, l'elemento distintivo del concorso di persone nel reato continuato è che l'elemento distintivo ruoti attorno non tanto al profilo organizzativo, quanto alle caratteristiche del programma criminoso. Nell'associazione per delinquere è volto alla realizzazione di una serie indeterminata di delitti e prescinde dall'effettiva commissione di chi stessi, mentre il concorso nel reato continuato è diretto alla commissione solo di più reati determinati, cioè di quelli che vengono stabiliti *ex ante* e non durante. Una fra tante, Cassazione 49538 del 2018, Terza Sezione, sullo stesso filone la Corte d'Appello di Roma. Però parlavamo degli Stati Uniti, della CIA di Kissinger, dei vertici militari, delle opposizioni politiche. Abbiamo detto l'11 febbraio del 2025, davanti a questa Corte abbiamo ascoltato il Dottor Josè Agustin Fernandez, magistrato e direttore dell'archivio del terrore, sulla imponente documentazione che fu rinvenuta da Martìn Almada e dallo stesso Fernandez in una caserma a Lambaré in Paraguay, dove c'era questa montagna di documenti che hanno permesso di ricostruire un po' le vicende del *Plan Condor*. E questo ci ha riferito che la prima riunione degli Stati aderenti al *Plan Condor* avvenne in Cile, lì vi parteciparono esponenti governativi di Argentina, Uruguay, Paraguay, Cile e Bolivia per intraprendere una rete internazionale di comunicazioni con obiettivi di *intelligence* e

politica finalizzata allo scambio continuo di informazioni. Il teste stesso ha confermato il pieno coinvolgimento degli Stati Uniti, degli Stati Uniti con la partecipazione della CIA, oltre ad altre agenzie di intelligence. E qui subentra un'altra cosa, nell'ambito di questo scenario che io vi ho rappresentato, diversamente da come hanno rappresentato le Difese di Parte Civile e dell'Ufficio di Procura, era tutto rose e fiori, cioè la vita si svolgeva serenamente, la maestra QUINTEROS andava a fare la sua propaganda, bella, e siccome non la poteva fare viene presa, viene catturata e allora la tortura, devi dirmi chi sono i tuoi amici così, o vivevamo in un clima di guerra civile? Perché quello... l'altro elemento che è stato negato è che in quei Paesi in quel momento ci fosse una guerra civile, dove le contrapposizioni erano forti. Ora, questo Difensore ha depositato gli atti di un altro processo, sempre del *Plan Condor*, però riferibile al segmento brasiliano. Il segmento quello contro Leivas João è stato depositato con gli atti, davanti alla Prima Sezione della Corte d'Assise. Ho depositato l'intero esame di questa persona ed è stato ascoltato il 6 novembre del 2018. "Chi era il Signor Firmenich? Il Signor Firmenich era un terrorista che è stato addirittura condannato all'ergastolo per aver ucciso il Presidente dell'Argentina. Era il capo militare e politico dei *Montoneros*, cioè l'equivalente dei *Tupamaros* in Argentina. Mario Firmenich nella sua deposizione che è lunga trenta pagine – la potrete leggere – la fase più interessante che ci viene a dire, a pagina 19, ci dice: *"senta, e in Libano che facevate, in che anno?", "facevano allenamento militare", "in che anno?", "nel 1978, avevano rapporti con Al– Fatah, un fluido rapporto con Al– Fatah, io stesso mi sono incontrato con Yasser Arafat diverse volte"*. Che fine ha fatto questo signore? E' stato graziato dal Presidente argentino socialista peronista e adesso fa il professore a Barcellona. Mario Firmenich, questo a dimostrazione che, a dimostrazione che ci fosse una guerra civile, e io ho depositato anche una memoria difensiva il 7 giugno del 2023, dove ho portato il necrologio di ben cinquantacinque, non... cinquantacinque tra Ufficiali e Poliziotti uccisi dai *Montoneros*. Esiste una cerimonia che viene fatta ogni anno in memoria di queste persone che facendo parte del Governo illegittimo, chiamatelo come vi pare, però stando dall'altra parte, sono state uccise, non sono morte per l'influenza, e quindi c'era una vera e propria guerra civile. I *Tupamaros*, abbiamo detto, erano militanti del Movimento di *Liberación Nacional*, Organizzazione Rivoluzionaria Uruguayana d'ispirazione marxista, fondata nel '62 da Raul Sendic, teorizzarono e praticarono la guerriglia urbana, soprattutto a Montevideo, organizzando attentati, rapine e sequestri. L'esponente di questo movimento e di questa organizzazione rivoluzionaria è stato José Mujica Presidente, quel presidente che ha scritto quel libro e che noi volevamo assumere come prova a questo processo, che in un momento, come dire, di folgorazione

e di risentimento di coscienza, ha scritto che tutti i processi che sono stati fatti in Uruguay nei confronti dei militari uruguaiani, quasi tutti erano inficiati da false notizie. Questo è quello che dice nel libro, poi è deceduto e non l'abbiamo neanche potuto sentire, ma avremmo potuto sentire anche la... come si chiama la Tolchinsky...

AVVOCATO DIF. GUZZO – Topolansky...

AVVOCATO DIF. BASTONI – ...Topolansky, che era anche lì, a suo tempo, nel Processo Arce Gomez, un teste della Procura. E poi non è potuta venire o non è venuta, ma anche lei, anche lei è stata implicata nel processo che ebbe Firmenich in Argentina. E quindi c'è questa dicotomia, ma insomma, questi militari che usavano sequestrare illegittimamente, arresti non legittimi, estorsione di notizie e di informazioni, torture, lo facevano perché avevano le mani libere o qualcuno gli diceva: guarda devi fare così, si potevano svincolare? Dicevo, quindi, rivediamo un po' la storia e ricollochiamo tutto quanto in un alveo di logica, c'è stato un movimento, effettivamente voluto da una grande POTENZA straniera per dei suoi interessi, questi Stati si sono riuniti e hanno formato e hanno organizzato questo *Plan Condor*, questo *Plan Condor* era a servizio di un interesse superiore degli Stati Uniti d'America e questi qui facevano, all'interno dei loro Stati, questa attività di repressione nei confronti di chi aveva qualcosa contro quei Governi, utilizzando i militari che avevano. Dall'arringa delle Parti Civili e dell'esponente dell'Ufficio di Procura abbiamo appreso che seppur manchi la prova diretta a incriminare il Signor TROCCOLI per le sparizioni e gli omicidi dei Signori Agustin POTENZA, Elena QUINTEROS e Raffaela Giuliana FILIPAZZI, essa sarebbe stata comunque raggiunta per mezzo della cosiddetta prova logica e la prova indiziaria in cui i numerosi indizi raccolti avrebbero reso una lettura univoca del comportamento dell'imputato. Insomma l'utilizzo indiscriminato della cosiddetta prova logica e della prova indiziare per raggiungere una verità difficile, se non impossibile da provare, attesa la reale estraneità dei fatti del Signor TROCCOLI a quei... a questi fatti e a queste circostanze che gli vengono imputate. Tuttavia poi, per come vedremo, nel corso della discussione, il ricorso allo stratagemma giuridico sarebbe fallace ed insufficiente, poiché non è integrato nell'ambito di una lettura unitaria ed omogenea in cui la storia, le vicende personali, l'impossibilità di non svolgere quelle mansioni, l'ambiente militare e il clima di guerra civile non solo non sono state minimamente analizzate, ma addirittura ignorate e sarebbero state considerate, parcellizzandoli atomisticamente, soltanto indizi e stralci della vita finalizzati unicamente a dare univocità alla tesi accusatoria. Per questo qua io direi soltanto di citare le sezioni unite 33748 del 12 luglio del 2005 in relazione a quelle che sono le cosiddette prove indiziarie. Cioè la prova indiziaria, come ho detto, non può essere una parcellizzazione di indizi, come io ho sentito dire qua, non

mi è sufficiente avere quello che chiamano il *legajio* di TROCCOLI, che era un bravo militare, perché un militare che cosa deve fare se non il suo lavoro? Il Carabiniere che cos'è? E' Un bravo carabiniere perché esegue gli ordini, se non eseguisse gli ordini che cosa sarebbe, un cattivo Carabiniere. TROCCOLI era un bravo militare, ma che tipo di militare? Perché qui poi, da quello che ho capito, in pochi hanno fatto il servizio militare e in pochi conoscono la gerarchia militare e i gradi. TROCCOLI viene definito Alfiere. Allora prendetevi internet o quello che vi pare, andate a vedere cos'è l'equivalente di Alfiere nella Marina Militare Italiana, è Guardia Marina, Guardia Marina, cioè il secondo grado in basso degli ufficiali di terzo livello, gli ufficiali inferiori. Poi diventa, dopo un periodo di tempo, Sottotenente di Vascello, che sarebbe l'equivalente del Sottotenente di Vascello nostro, quindi ufficiali inferiori. Che cosa fanno gli ufficiali inferiori? Certo non hanno potestà decisionale, non possono dire niente, possono soltanto eseguire gli ordini. Anche perché TROCCOLI aveva una – come si dice – una catena di comando sopra di lui. Quindi qui noi abbiamo sentito degli indizi che poi dice univoci, ma c'era la necessità di sentire tutta questa gente che ci è venuta a dire: sì TROCCOLI ha fatto questo o quest'altro col legajio? TROCCOLI apparteneva alla Marina Militare Uruguaiana, ha fatto parte del FUSNA ed era nell'S2, punto! E questi sono gli indizi? È sufficiente questo? Perché se è sufficiente questo io mi taccio. Però chiedo, ma tutti gli altri militari che facevano parte dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina Militare Uruguaiana, dove stanno in questo processo? Perché se utilizziamo quel metro, ognuno, ognuno, parcellizzando il comportamento, ha contribuito. Ma non è così, perché ci deve essere una contribuzione cosciente, volontaria, di consapevolezza, a voler conseguire quel risultato, non quel risultato che tu mi dici è stato conseguito. La sentenza ve l'ho detta, è la sentenza Mannino. Per corroborare, per corroborare questa prova indiziaria, in maniera molto sottile si è provato a dire che non c'era, che aveva la possibilità di non poter aderire agli ordini ricevuti TROCCOLI. E dice: scusa tanto eh, se l'ordine è illegittimo, tu che fai, aderisci? Puoi non aderire. E per questo dice: non si può applicare a te l'art. 51 e l'art. 54 del codice penale perché c'era l'illegittimità dei regimi militari, l'ignorare l'ordine ricevuto non avrebbe comportato uno stato di necessità, cioè l'essere costretto dalla necessità di salvare da sé altri, è un pericolo attuale, di danno grave alla persona, un pericolo non volontariamente causato. Per poter negare questa cosa è stato portato come esempio, unico esempio, unico, il comportamento del Comandante Lebel, e ci si è detto: ma Lebel si è rifiutato di fare gli interrogatori e di aderire a questa metodologia della tortura, è stato cacciato e basta, non gli è stato fatto niente. E' così? Allora, intanto proviamo a ragionare su chi fosse il Comandante Lebel rispetto a TROCCOLI,

TROCCOLI uno qualsiasi che viene dal niente, Lebel che è un pezzo di storia uruguayana, è come dire il figlio di Giuseppe Garibaldi, il figlio di Giuseppe Garibaldi non è d'accordo sullo Sbarco dei Mille, quindi che facciamo? Va bene, lo mettiamo da parte, non è che lo fuciliamo per questo, perché questo è stato il paragone utilizzato, siccome Lebel non ha aderito, a Lebel non è successo niente, ma è così? Non è vero. Lebel noi lo abbiamo ascoltato, fatemi trovare in che occasione è stato ascoltato, perché è stato ascoltato in tre giorni, però Lebel è stato ascoltato il 9 luglio del 2024, il 9 luglio del 2024. In quell'occasione Lebel ci dice che lui ha subito due attentati, due, non uno, due attentati alla propria vita, e ha detto organizzati dal regime, è stato declassato, gli hanno fatto il più bieco e abbominevole dei ricatti, cioè se tu non stai zitto e non stai buono, le cure per il tumore di tua figlia, noi le interrompiamo, più di questo? Più di questo ricatto? E poi faccio anche un'altra considerazione, perché non è vero quello che ci dice o ci dicono le Parti. Sempre con la memoria difensiva dove ho depositato le dichiarazioni e l'esame testimoniale di Firmenich, ho depositato anche la testimonianza resa da un altro teste dell'Ufficio di Procura nel Processo Arce Gomez, quella del Professor Carotenuto, Gennaro Carotenuto, lui è stato ascoltato il 28 gennaio del 2016 e gli è stata fatta una domanda: *"ma senta Professore, ma se un ufficiale o un militare non obbediva agli ordini, che cosa gli sarebbe successo?"* a pagina 89 risponde così: *"ci sono una serie di atti, ma c'è una storia che ricordo per esempio all'interno della dittatura argentina* – stiamo parlando pagina 89, sesta riga – *all'interno della dittatura argentina ci sono almeno cento militari che sono desaparecidos e sono militari che sono stati assassinati, perché non erano d'accordo con la dittatura, con vari livelli, ufficiali, sotto ufficiali, militari di leva... (incomprensibile voce lontana dal microfono).* Quindi la tesi che a quelli che non aderivano al regime non fosse successo niente, mi sembra una cosa enorme, ma anche dal punto di vista logico eh, anche dal punto di vista logico, c'è il terrore e tutto il resto non succede niente a nessuno, se tu ti rifiuti, così la gerarchia militare perde potere, perde forza e tutti possono fare, diciamo, ciò che vogliono? E' questa la logica che viene rappresentata, è possibile questo all'interno di un regime militare? E quindi la domanda che io faccio a voi tutti: ma perché mai TROCCOLI avrebbe dovuto rischiare di diventare un eroe, suo malgrado? TROCCOLI perché doveva non aderire agli ordini che gli venivano dati? Cioè qua noi stiamo processando TROCCOLI perché ci si dice poi in maniera implicita, forse subliminale, ma TROCCOLI è stato un codardo, non è stato un eroe, non è stato in grado di dire no come ha fatto Lebel, è questa la giustizia che noi... e soprattutto quello che non ci viene detto, perché questa è la cosa più grave, Presidente, ci dicono, il concorso e non ci specificano qual è il comportamento del concorso che sarebbe stato idoneo comunque

come pezzettino del comportamento generale per la scomparsa dell'uno e dell'altro, quali atti e quali comportamenti avrebbe dovuto tenere TROCCOLI affinché quegli eventi non si potessero verificare? A quale ordine si sarebbe dovuto ribellare? Cosa avrebbe dovuto fare? No, fatemelo capire perché qui c'è una cosa che è quasi comica, all'interno di un regime ad un certo punto lui di punto in bianco dice: "guarda, FILIPAZZI e... liberi! Firmo io, liberi così", non è così, non è così, quindi lui non avrebbe dovuto attendere a che cosa? Un altro elemento che vi prego di analizzare e di prendere in considerazione è un altro elemento che sia l'Accusa che le Parti Civili hanno volontariamente dimenticato di rappresentarvi e sul quale hanno sorvolato, e cc il rapporto che c'è fra il numero dei *desaparecidos* in Uruguay e il numero dei detenuti interrogati e torturati dal Signor TROCCOLI. La Professoressa Lessa, ascoltata il 14 febbraio 2023, sulla cui poi deposizione vi torneremo, in una recente intervista riferiva a questi dati qua: "in Uruguay sono scomparse centoventotto persone con oltre seimila prigionieri politici e circa sessantamila persone imprigionate anche per soli pochi giorni e poi rilasciate. Questa fonte è Archivio dei *desaparecidos*, col sostegno di *"Etica"* e *"Fondazione Lelio e Lisli Basso"*. E' stato sentito su questo stesso argomento il teste Puig, all'udienza del 14 marzo del 2023, il quale prende e afferma che i *desaparecidos* non sono centonovantotto, sono centonovantasette però su cinquantamila persone, pagina 63 eh! E allora io mi chiedo e vi chiedo: se questi sono i numeri e questa è la percentuale, aiutatemi voi, perché io insomma con i numeri non sono bravo, perché la matematica non è un mio mestiere, neanche mio figlio, è rimandato in matematica e siamo una generazione che coi numeri non ci sa fare, però se su cinquantamila i desaparecidos sono centonovantotto, cioè meno di duecento, la percentuale è quasi ridicola. E allora su questa percentuale ridicola, che è mostruoso dire una cosa del genere, perché non ci dovrebbe essere, la percentuale dovrebbe essere zero, ma comunque ci fosse e così è stato, e dovendo ragionare su questi numeri, ma TROCCOLI come poteva immaginare che quelli che passavano per il suo ufficio interrogati, torturati, poi venivano fatti sparire, venivano ammazzati, come lo poteva immaginare? In base a che cosa? Insomma chi decideva le sorti di quei soggetti? Però non vi può essere sfuggita una cosa, che tanti testimoni che abbiamo ascoltato ci sono venuti a dire che sono stati imprigionati, interrogati e torturati da TROCCOLI, ma stavano qua, erano vivi. Fortuna? Semplice fortuna? È naturale che non potevano chiamare l'Ufficio di Procura il morto, ma quelli che sono venuti qua a testimoniare questo fatto non ci hanno potuto dire che TROCCOLI avesse avuto un ordine qualsiasi per non rilasciarli, poi li vedremo. Allora, su questo versante abbiamo ascoltato le testimonianze di Alberto Dosil, testimonianza resa nel Processo Arce Gomez, le cui trascrizioni sono state

acquisite in questo processo. Dosil è stato ascoltato il 13 maggio del 2016 e riferì che il 28 novembre del '77 fu sequestrato da tre persone, due dei quali avevano l'uniforme dei Fucilieri Navali. In quella testimonianza il Signor Dosil riferiva che il soggetto che lo deteneva e lo ha torturato e integrato era l'odierno imputato. Fu detenuto al FUSNA di Montevideo per poi essere interrogato sui GAU, su Dossetti, sulla Facoltà di Scienze Economiche, eccetera, a pagina 10 afferma che è stato detenuto al FUSNA fino al febbraio del '79 e poi trasferito al *Carcere di Libertad* e in seguito liberato nel 1982, quindi dal '77 all'82. Parla di molte torture ma è venuto qui a raccontarcelo, ci ha raccontato che era TROCCOLI, ma lui è vivo, quindi chi decideva chi vivere o morire? TROCCOLI? Abbiamo detto Mirtha Guianze, la testimonianza è stata resa il 20 e il 30 ottobre del 2015 nel Processo Arce Gomez, la testimonianza è stata acquisita agli atti del dibattimento, questa ha riferito molti argomenti dal rapimento Michelini, al caso Banfi a quello di Ana Quadros, indicando come uno dei maggiori repressori uruguaiani, il Commissario Campo Ermida, pagina 21 di quella testimonianza, oppure il Marinaio Rey Piuma che disertando e rifugiandosi in una Ambasciata fece ritrovare i colpi di alcuni *desaparecidos* d'Argentina sulle coste uruguaiane, pagina 60 e 61; Rey Piuma dice che tuttavia quello lì non era un metodo utilizzato dalle forze armate uruguaiane dando naturalmente la colpa invece alle forze armate argentine, parla della *Computadora* in cui collaboravano Rosa Barreix, Oscar Ciminielli, Fernando Moretti. Tuttavia dopo aver raccontato molti particolari su tutti questi fatti proprio perché era protagonista di quei processi, a pagina 66 di quella deposizione riferiva che non erano stati rinvenuti testimoni in grado di dire quale fosse effettivamente il ruolo di TROCCOLI nel FUSNA tra la fine del '77 e il '78, perché la catena di comando, e quindi chi comandava quella baracca era: Marquez, Jaunsolo... Marquez, Jaunsolo e poi c'era TROCCOLI che si alternava a Larcebeau, quindi ce n'aveva addirittura due e sopra quei due c'erano quegli altri. In particolare a pagina 68 Mirtha Guianze ci dice che il compito di TROCCOLI era quello di analizzare i dati che poi trasmetteva ai suoi superiori, cosa questa che è stata poi riferita sotto giuramento al Tribunale di Roma nel 2008 dal Capitano Lombardi. Voglio evitare di dire chi era lo zio della Dottoressa Guianze, poiché Carlos Guianze è stato addirittura il Comandante di TROCCOLI, cioè lo zio del Pubblico Ministero che accusava e cercava notizie, era addirittura il Comandante di TROCCOLI prima che lui andasse all'S2. A pagina 13 della deposizione del 20 ottobre 2015 Mirtha Guianze parla dell'organizzazione che c'era in Uruguay per combattere i sovversivi, dice che in Uruguay c'era il SID, Servizio di *Intelligence* della Difesa, che era al servizio della giunta dei comandanti in capo. Poi c'era l'OCOA, uno per ogni corpo militare, Esercito, Marina, Aviazione, queste

divisioni erano in continuo contatto e interconnesse per lo scambio continuo di informazioni. Sentite bene questa, perché questa è importante, *"tuttavia ciascuna aveva un obiettivo specifico e lo seguiva senza scambiare informazioni con le altre agenzie",* pagina 13, udienza del 20 ottobre 2015, *"era un sistema di compartimento chiuso, compartimentazione chiusa con autonomia decisionale"*. Quindi questo che può significare? Che le decisioni assunte TROCCOLI, ma neanche lontanamente le poteva sapere. Rosa Barreix è stata anche lei ascoltata nel Processo Arce Gomez, anche di lei abbiamo acquisito la testimonianza assunta in quel processo. E' inutile che vi racconti nuovamente la storia di questa donna, sarà sufficiente dire che era un esponente di uno di questi movimenti sovversivi, è stata catturata e poi ha fatto parte della *Computadora*. La *Computadora* dove l'esponente dell'Ufficio di Procura, se ricordo bene, nelle nove ore e mezzo del suo intervento ci si è soffermato almeno per un'ora e mezza. Per raccontarci cosa? Che cos'era la *Computadora*? 'Sto nome che uno si immagina chissà che cosa sia, ma la *Computadora* era lo scambio: mi aiuti ti do questo, non mi aiuti ritorni con gli altri prigionieri normali, questo era la *Computadora*. E' inutile dirci che ci si arrivava dopo una serie di torture psicologiche, torture fisiche, il *Submarino*, la *picagna (trascrizione fonetica)*, tutto quello che volete, è il metodo, la metodologia che hanno tutti quelli che fanno investigazioni, a partire dall'Italia eh, magari non con la tortura fisica, ma con la tortura psicologica, visto che il 41 bis è stato considerato tale. Allora io mi chiedo, mi chiedo – no – la Rosa Barreix che ci prende e ci dice determinate cose, è un teste affidabile o no? E' un teste affidabile. Perché ad un certo punto la Rosa Barreix prende e dice: "io sì, ero una donna incinta e collaboro" inizialmente dicono... tutte così per sottrarsi agli interrogatori, poi invece la portano in ospedale, vedono che effettivamente lei è una donna incinta e cambia, cambia tutto e inizia a collaborare e fa parte della *Computadora*. Riferisce un episodio però che è utile per capire come TROCCOLI sia la persona che ha descritto l'Ufficio di Procura e l'esponente dell'Avvocatura dello Stato oppure un'altra persona. Perché è su Rosa Barreix che noi ci stiamo misurando adesso, su quelle infamanti accuse che ha avuto TROCCOLI di essere uno che consapevolmente mandava la gente al macello o che permetteva il furto dei bambini e ci siamo... io mi ricordo anche questo. Allora Rosa Barreix ad un certo punto viene interrogata da TROCCOLI in relazione a dei compagni, gli doveva dire dei nomi di alcuni suoi compagni che stavano in Argentina e lei non glieli voleva dire, e lui gli dice: "guarda che se non me li dici a me e ci arrivano prima quelli dell'esercito argentino, quelli li ammazzano", pagina 11 dell'udienza del 21 ottobre 2015 e pagina 87 del 20 ottobre 2015, TROCCOLI gli dice: "guarda se non li arresto io e non arrivo prima dell'esercito, quelli... quelli li uccidono", perché la Marina

invece non uccide. Questo tanto per dire, dicevo la Signora Barreix era incinta quando è stata arrestata, c'è stato detto e riferito che TROCCOLI aderiva a questa metodologia assurda, infame, primitiva di sottrarre i figli dei sovversivi e darli in affidamento. La Signora Barreix incinta partorì regolarmente la figlia e non le fu sottratta, crebbe con la madre e questa cosa fu oggetto proprio di domanda specifica del Presidente che c'era all'epoca, all'udienza del 21 ottobre 2015, pagina 31 e 32, questo a dimostrazione che TROCCOLI quella metodologia non soltanto l'ha sempre ripudiata, ma non l'ha neanche mai praticata. Tanto è vero che la Rosa Barreix, che stava nella *Computadora* dove lui raccoglieva le informazioni, ha partorito, si è tenuta la figlia e l'ha cresciuta e ce l'è venuta a raccontare, e lo è venuto a raccontare al Presidente che gli ha fatto la domanda specifica. È naturale, è stato accertato che c'è stata la sottrazione di altri bambini, pratica infame, ma TROCCOLI che c'entrava con quegli altri casi che sono stati comunque evocati per poterlo infilare dentro al bidone del tutto quanto, perché? Per screditarne la figura? Per dimostrare a questo consesso che era un mostro? Ma non scherziamo! Teste Oliveira, marito di Sara Mendez, autore del libro sul sequestro di Elena QUINTEROS, ascoltata all'udienza del 19 settembre 2024, faceva parte del PVP, prigioniero politico dal '73 al 1980, sette anni, Dirigente del Sindacato dei Ferroviari per essere fiancheggiatore della resistenza giovanile. Ci dice che Rosa Barreix era responsabile del settore di propaganda del PVP, quindi persona importante, ci ha raccontato questi elementi, sette anni di prigionia e di torture, ed è venuto qua e ce l'ha raccontato come testimone vivo, vivo. Quindi quello che passava per TROCCOLI poi spariva? Mi pare di no. Luis Alen, ascoltato come teste il 9 novembre del 2023, dal 2003 al 2007 ha avuto l'incarico al Dipartimento dei Diritti Umani dello Stato, dal 2007 al 2015 è Sottosegretario ai Diritti Umani dell'Archivio Nazionale della Memoria. È stato ascoltato il 10 luglio del 2015 nel processo Arce Gomez. Riferendo sui processi che si stavano celebrando, a pagina 78 afferma: *"che non c'è al momento un capo d'accusa su TROCCOLI nel sistema giudiziario argentino se ci fossero elementi giudiziari sufficienti si richiederebbe l'estradizione dall'Uruguay, in Argentina non c'è nessuna condanna contro TROCCOLI, ho fatto parte dei testimoni che hanno dichiarato nel giudizio che non esiste alcuna causa in relazione a TROCCOLI".* Luis Alen. Osorio, ascoltato all'udienza del 4 luglio del 2023. Questo ha riferito che responsabile del *Plan Condor* in Uruguay, come ci aveva detto quell'altra, *"era il SID, organizzato militarmente e in maniera verticale, quindi c'era il SID, poi c'era il SID Esercito, SID Marina e Aeronautica, ognuno rispondeva allo Stato Maggiore in corpo e questi avevano il FUSNA"*. È importante la testimonianza di questo perché, per il caso che ci occupa, ricostruisce il rapimento di Elena QUINTEROS presso l'Ambasciata

venezuelana, parla dell'incidente diplomatico e tuttavia afferma che esistono trentasette documenti su tale episodio, in cui il responsabile materiale sarebbe stato un *certo "Cacio"*, in una indagine con testimonianza di tale Alberto Grille Motta, esule in asilo politico presso l'Ambasciata con Alba Coronel Garcia, Enrique Baroni, Miguel Millan, *Federico Facne (trascrizione fonetica)*, racconta dell'episodio del rapimento del 28 giugno 1976 effettuato da un Poliziotto di nome *"Cacio"*, conosciuto nel quinto dipartimento di *intelligence* della Polizia uruguayana, noto come *"Cacio"* Broncini, nipote dell'Ispettore Capo dell'*intelligence* Castiglioni. Questa testimonianza è stata confermata anche da Carmen Almeida de QUINTEROS, madre di Elena QUINTEROS, che fa anche lei il nome di *"Cacio"*. Abbiamo ascoltato il 4 luglio del 2023 il teste Goiburu. Questo ci racconta poco, se non del rinvenimento dei resti che hanno fatto in un orto di proprietà dell'esercito paraguaiano, non uru... paraguaiano, e questo qui è un ritrovamento che è stato effettuato grazie alla delazione di alcuni militari che erano rimasti scontenti di quello che era stato il loro trattamento all'interno del regime paraguaiano. Quindi con questa delazione scoprono questi... di TROCCOLI, non dice niente. Abbiamo ascoltato insieme Ana Quadros, Mara Martinez, Sara Mendez all'udienza Arce Gomez del 7 ottobre 2016. Tutte vengono ascoltate in ordine ai fatti accaduti a Buenos Aires in un posto che si chiama *"Automotores Orletti"*. Sara Mendez racconta della sua cattura nel 1976 a Buenos Aires, dove si era rifugiata per continuare la propaganda della resistenza operaria studentesca, della sua gravidanza e del rapimento del figlioletto che poi è riuscita a rintracciare ventisei anni dopo, dopo varie peripezie. Le vengono fatti nomi, cognomi, eccetera, ricorda soltanto per le operazioni quelle condotte dal SID dell'Argentina, il suo caso... ricorda solo i nomi di Annibal Gordon, non ha mai parlato di TROCCOLI, mai. Pablo Ovina Enrique, ascoltata anche questa nel Processo Arce Gomez nell'ottobre 2016, riferisce nelle sue attività investigative che vi era cooperazione fra le forze repressive argentine e uruguaiane. Riferisce che il sistema repressivo uruguaiano era capeggiato dal SID che rispondeva alla giunta dei comandanti e sotto vi erano le OCOA, una per ogni corpo. Riferisce dei fatti accaduti a Buenos Aires e di *"Automotores Orletti"* e riferisce nominativi dei responsabili e dei vertici delle operazioni: Cordero Piacentini, Rodriguez Buratti, Josè Nino Gavazzo, gli vengono fatti molti nomi, tra cui TROCCOLI e non viene mai menzionato. Di Osorio abbiamo parlato, viene ascoltato all'udienza del 20 maggio 2016, addirittura su domanda specifica a pagina 49 si sofferma delle operazioni omicidiarie del Battaglione 601 del SID argentino. Non fa mai il nome di TROCCOLI e sulla domanda dell'Avvocato Zaccagnini, se conoscesse i Fucilieri Navali, il Signor Osorio risponde che ne sapeva molto poco solo per averlo appreso dai giornali. *Daiuz*

Uriarte Araudio (trascrizione fonetica), anche questo è un teste che è stato ascoltato il 20 maggio 2016 nel Processo Arce Gomez, mi dispiace fare questa, però abbiamo, come dire, rinfilato dentro questo processo tutti i verbali dell'altro e quindi vi faccio il riassunto di tutte le testimonianze. Questo riferisce di essere stato catturato e condotto al FUSNA, parla di molte torture subite nel periodo di prigionia che vanno dal 24– 26 novembre '77 ai primi giorni del marzo '78, torture per estorcergli i nomi dei compagni di lotta, poi venne bendato su un'auto sotto la minaccia di essere ucciso e venne liberato sotto la minaccia di togliersi la benda solo dopo aver contato fino a mille, è venuto qua su quel banco e ci ha raccontato queste cose, anche lui libero e vivo. Ponce De Leon, fondatore dei GAU, ascoltato sempre questo nel Processo Arce Gomez il 9 giugno 2016, afferma di essere stato arrestato nel febbraio '74 per motivi politici e detenuto per otto anni, otto anni nel carcere di Carretas Carcere di Libertà e Direzione Nazionale Informazioni della Polizia. Riferisce di aver fatto ricerche personali, dopo la sua liberazione, e quindi di aver assunto informazioni sul fascicolo personale e sulla carriera di TROCCOLI. Riferisce molte notizie sulle attività militari svolte dall'imputato, ma afferma di non essere mai stato da lui interrogato o torturato. Riferisce di averlo incontrato due volte nel '96 e nel 2005 per avere notizie dei compagni, dei militanti scomparsi per sapere dove fossero sepolti i corpi, non ha saputo niente, perché TROCCOLI nel 2005 poteva dire quello che voleva, non sapeva niente, è stato liberato, è vivo e ci è venuto a raccontare queste cose. Adesso prima di addentrarmi sui due casi che ci occupano, cioè il caso FILIPAZZI e il caso QUINTEROS dove poi il collega Guzzo svilupperà in maniera più approfondita le testimonianze che abbiamo assunto, io vorrei ricordare quella nullità e quella inutilizzabilità, io non so di cosa, che l'Ufficio di Procura ha potuto portare alla conoscenza di questo consesso. Perché ci sono state diverse proroghe di indagini che non sono mai state notificate all'imputato se non dopo, se non dopo la conclusione della fase dibattimentale, mai! Tutto quel materiale, ripeto per un'esplicita norma del codice di procedura penale, è materiale inutilizzabile, un pacco di giornali che non può essere letto. All'esito di quella notizia avremmo potuto chiedere qualsiasi cosa, la copia degli atti, un interrogatorio, una controprova, ma non c'è stato tempo di farlo, perché nel frattempo avevamo già discusso tutto, avevamo già ascoltato tutti, era già stato depositato tutto. Processo che è iniziato con l'iscrizione dell'indagato nel 2019, se i conti sono giusti, dopo sei mesi conclusione indagini preliminari dopo quella data, è chiuso. Caso FILIPAZZI e caso POTENZA, allora, io comincerei col caso QUINTEROS. Ora, per questo caso, lo ricordo per sommi capi, la maestra che con uno stratagemma scappa, va in un posto vicino all'Ambasciata venezuelana, si destreggia, salta il muro e chiede asilo politico. Gli corrono dietro, viene

ripresa e viene riportata via. Ve lo ricordate questo caso? Di questo caso noi abbiamo sentito dei testimoni, nessuno oculare, cioè nessuno stava lì che ha visto questo. Però, però ci sono delle sentenze passate in giudicato che ricostruiscono il fatto, sentenze che sono state rese in Uruguay contro Carlos Blanco. Sul punto è stata ascoltata la Dottoressa Lessa il 14 febbraio del 2023, su specifica domanda di questo Presidente, a un certo punto anche lei si è posta il problema: ma chi ha detto tutte queste belle notizie? La Professoressa Lessa ci dice che il riferimento unico per queste sue conoscenze è la sentenza contro Blanco. E allora, noi senza stare a ascoltare dieci, quindici, venti persone, potevamo leggerci la Sentenza Blanco Primo Grado e Secondo Grado, e vedere che cosa dice. Perché non è un caso, non è un caso, che venga riportata nel capo di imputazione, la Signora Elena QUINTEROS, militante del *Partido por la Victoria del Pueblo*, nella scheda personale è riportato: *"ideologia, di aver fatto parte dei quadri OP33",* fu inizialmente sequestrata il 24 giugno 1976 e successivamente portata nel centro di detenzione clandestino *300 Carlos* o *Infierno Grande* e poi catturata e sequestrata definitivamente il 28 giugno 1976 all'interno del cortile dell'Ambasciata di Montevideo, dove stava cercando rifugio, dopo essere stata portata nelle vicinanze da quattro agenti dell'OCOA per far arrestare un compagno di partito, fu poi riportata nel centro di detenzione clandestino *300 Carlos*, dove fu torturata e poi uccisa *desaparecida*, con indicazione nella sua sorte nell'archivio del FUSNA come *"falecida*", morta verosimilmente tra il 2 e il 3 novembre 1976. Il suo corpo non è stato mai ritrovato. Quindi noi la storiella già ce l'abbiamo, TROCCOLI che c'entra in questa storiella? Soltanto perché compare su una scheda del FUSNA? O perché Lebel in un momento di suo delirio ci dice quello che poi ha smentito in udienza? Lebel, che sembra aver chiamato in causa per questo fatto organizzato dall'OCOA dell'Esercito, tant'è vero che è stata portata al centro clandestino *300 Carlos*, che faceva parte dell'Esercito. Ci prende e ci dice che in un momento, mentre lui aveva da seguire i suoi problemi, sente parlare Larcebeau con degli altri ufficiali e si vanta di aver preso parte, non dice questo, però si fa riferimento a dei fatti per cui si potrebbe pensare che il fatto fosse effettivamente quello. C'è chi dice, abbia detto o abbia firmato, ero in compagnia di TROCCOLI, se non che lui dice in udienza, quando l'abbiamo ascoltato, dopo tre giorni di interrogatorio da parte del Pubblico Ministero, che sono... quindi possiamo vedere quanto è durato, ma credo che siamo... abbiamo superato le dodici ore, in dodici ore ci ha detto che non è vero. Allora quale delle due? Quella dichiarazione che ha fatto così, forse di convenienza, o quella che ci ha detto qua? Perché la prova è in udienza, delle due l'una, o il teste è credibile, o il documento è una bufala. Quale delle due? Sta di fatto che la sentenza passata in giudicato nei confronti di Blanco ci dice proprio questo.

Tra l'altro, quando TROCCOLI... quando Lebel viene ascoltato al Tribunale... quello della Marina, come si chiama?

AVVOCATO DIF. GUZZO – di Onore.

AVVOCATO DIF. BASTONI – di Onore, il Tribunale d'Onore, di questo caso non ne parla, non ne parla, non ne parla. C'è stata una secretazione, e TROCCOLI, TROCCOLI ascoltato, ci dice qualcosa e dice: *"sì, ho saputo dopo che Larcebeau mi ha detto che era presente solo come osservatore"*. È vero o non è vero? Una dichiarazione che non è piaciuta all'Ufficio di Procura, allora la domanda che io faccio: ma perché, quando l'imputato viene interrogato, quello che dice deve piacere per forza all'Ufficio di Procura o l'imputato è libero di dire quello che vuole, di rappresentare la sua verità, e se quella sua verità non piace all'Ufficio di Procura, che diritto ha l'Ufficio di Procura di indicarlo come bugiardo, quello che non ha detto il vero, quando invece ci sono atti che dicono esattamente il contrario? Il contrario! Perché ce lo scrive nell'imputazione che quel rapimento e tutto il contesto di quel rapimento della Dottoressa Elena QUINTEROS è stata opera dell'OCOA Esercito. Puig Cardoso all'udienza del 14 marzo del 2023, a pagina 70 anche lui ci dice che è stata portata al *300 Carlos*, fa riferimento a delle dichiarazioni che avrebbe ascoltato da altre tre persone, Nicla Raggio, Cristina Marquette e Fernando Funcato. Gli viene chiesto: *"ma questi sono ancora vivi?", "due sicuramente sì, non si ricorda se Fernando Funcato fosse vivo"*, per dire eventualmente ai sensi del 507 ascoltiamo pure questi. Mi sono fatto spedire dall'Uruguay un resoconto di quello che è questo caso, ripeto, testimonianza delle dichiarazioni di Alberto Grille. *"Io, Alberto Grille Motta, dichiaro: Enrique Baroni era salito al primo piano e vede una giovane allontanata con la forza da un uomo che mi disse essere identificato come un Poliziotto soprannominato «Cacio», «Cacio», che era così conosciuto nel Quinto Dipartimento di Intelligence della Polizia Uruguayana. Ho avuto informazioni che indicavano un Agente di Polizia noto come «Cacio» Broncini, che era il nipote e parente del capo dell'Intelligence dell'Ispettore, Ispettore Castiglioni"*. La testimonianza di Maria Carmen Almeida de QUINTEROS, madre di Elena, che dice anche lei: *"mi ha detto che «Cacio» Broncini quello che ha portato... che ha indicato e ha portato fuori dall'Ambasciata, era alla fermata dell'autobus in attesa, era tutta un'operazione che era stata fatta, c'erano macchine dappertutto e lui la stava aspettando. Quando «Cacio» vide la manovra di Elena entrò nell'Ambasciata e disse: «operazione militare», lì sono entrati in due, è arrivata alla lotta e l'hanno portata fuori dall'Ambasciata"*.

...(Voci in sottofondo)...

AVVOCATO DIF. BASTONI – la sentenza...

PRESIDENTE – Avvocato scusi, ci dice la fonte di quella cosa che ha letto adesso?

AVVOCATO DIF. BASTONI – mi è arrivato, ma non l'ho depositato...

PRESIDENTE – ah, ecco, no perché se non sono...

AVVOCATO DIF. BASTONI – ...però ne fa riferimento però la Signora QUINTEROS, che è stata interrogata e anche... e anche chi, ho detto, che diceva che era stato *"Cacio"*?

PRESIDENTE – no, nel senso manteniamoci ai dati che sono chiaramente...

AVVOCATO DIF. BASTONI – sì, ho ritenuto...

PRESIDENTE – ...confluiti nel processo...

AVVOCATO DIF. BASTONI – sì, ho ritenuto importante quello che...

PRESIDENTE – ...anche perché i Giudici Popolari acquisiscono informazioni...

AVV. DIF. BASTONI – la Sentenza Blanco...

PRESIDENTE – la Sentenza Blanco è depositata, sì.

AVVOCATO DIF. BASTONI – ...e...

PRESIDENTE – per quello che riguarda la sentenza Blanco, è chiaramente utilizzabile.

AVVOCATO DIF. BASTONI – ...ce l'avete agli atti ed è stata tradotta, in prima pagina, riporta esattamente quello che è il capo di imputazione, cioè tutta la dinamica.

PRESIDENTE – sì sì, no, ma la sentenza Blanco è acquisita agli atti.

AVVOCATO DIF. BASTONI – sì.

PRESIDENTE – è uno dei primi attiche sono stati acquisiti e quindi su questo non ci piove.

AVVOCATO DIF. BASTONI – appello...

PRESIDENTE – sì.

AVVOCATO DIF. BASTONI – ...appello del Processo Blanco, stessa cosa...

PRESIDENTE – sì.

AVVOCATO DIF. BASTONI – ...e attesta quello che è successo. Quindi sul caso di Elena QUINTEROS noi abbiamo la certezza matematica che TROCCOLI non ha fatto niente, non poteva fare niente, non aveva la possibilità di interrompere niente. L'ha saputo *ex post*, non ha partecipato. Vogliamo addirittura credere a quello che è l'accusa del Pubblico Ministero che dice: prendendo per buono la dichiarazione del Comandante Lebel, era presente pure lui là. Ma lui là che cosa ha fatto, se mai ci fosse stato? E cosa poteva fare per evitarlo? Doveva fare l'eroe se mai ci fosse stato? Non credo. Ritorniamo a quel discorso iniziale, il caso FILIPAZZI e POTENZA. Il caso FILIPAZZI e POTENZA anche questo è uno di quei casi che lascia perplessi, perché il teste Lessa, ascoltata il 14 febbraio del 2023 a pagina 22 ci racconta, poi arrivano a pagina 42 primo capoverso, «*poi arrivano in Uruguay il 22 maggio dal Brasile, entrano*

nella città di frontiera di Chui e appena cinque giorni dopo sono sequestrati da agenti del FUSNA, dall'Hotel Ermitage a Montevideo, dove stavano alloggiando. Rimangono imprigionati nel FUSNA per una decina di giorni, fino a quando il direttore del registro degli stranieri della Polizia dei Paraguay, Victorino Oviedo, viene a prelevarli e li porta ad Asunción in aereo, l'8 giugno '77. Anche ad Asunción vengono rinchiusi in una seconda prigione clandestina del Dipartimento Investigativo della Polizia della Capitale. Rimangono lì dal 14 giugno al 2 dicembre '77, e quando sono visti vivi per l'ultima volta da sopravvissuti, da Lidia Cabrera». Quindi lei ci dice che cosa è successo a questi due. Allora TROCCOLI, TROCCOLI viene tirato in ballo perché l'iniziale arresto viene fatto dal FUSNA, il quale poi li consegna alla Polizia paraguaiana. E allora, secondo la tesi accusatoria, TROCCOLI avrebbe dovuto sapere in anticipo, non si sa come, che consegnando queste persone a Vittorino Oviedo, quelle lì poi avrebbero fatto una brutta fine. E qual è l'elemento indiziario, chiaro, preciso, concordante? Non c'è! E poi l'ordine di arrestare questi due l'ha dato TROCCOLI? Non c'è niente di tutto questo. Si presume, siccome TROCCOLI c'ha un curriculum di servizio piuttosto specchiato, non possiamo immaginare che lo stesso non abbia preso parte anche a questo, perché, dove sta scritto? Il P.M. ha assunto delle informazioni sul caso FILIPAZZI/POTENZA il 29 luglio 2020 nei confronti di un cittadino di nome Roman Milton, sta agli atti, Dottore in Psicologia e Docente presso l'Università di Montevideo, Segretario Nazionale della Presidenza della Repubblica in materia di droghe. *"Si ricorda dei documenti che riguardavano il sequestro, la sparizione di Raffaella FILIPAZZI e di suo marito Josè Agustin POTENZA?", "non mi sono mai occupato del loro sequestro", "lei ha potuto consultare atti e documenti relativi al sequestro di Elena QUINTEROS?"* risposta: *"sì, perché sono stato attivista ai diritti umani"*. Anche lui fa riferimento alla sentenza Blanco e fa riferimento anche a un documento segreto, ad un documento segreto dove si ripercorre tutto quanto il fatto di Elena QUINTEROS, ma dove in questo documento segreto il nome di TROCCOLI non compare mai, non compare mai. Sempre Lidia Cabrera sul caso FILIPAZZI/POTENZA, ascoltata il 6 aprile 2023, fa riferimento soltanto – è inutile che vi sto leggendo... a leggere tre pagine di dichiarazioni che vanno da pagina 18 a pagina 20 delle settanta – fa riferimento solo ed unicamente alla Polizia del Paraguay, a Victorino Oviedo, ma mai a TROCCOLI. Io potrei continuare con una serie infinita e noiosa di testimonianze, tutte dello stesso tenore. E allora mi avvio a conclusione, Signor Presidente, al di là dell'ossimoro giuridico, che veramente per me è quasi impensabile, una costruzione ridicola, me lo lasci un minimo di libertà, una costruzione giuridica ridicola, la prova indiziaria. Cioè l'indizio che diventa prova, la prova che non è una prova ma un indizio.

Utilizzando questa, questo orrore, dove la prova oltre ogni ragionevole dubbio non viene raggiunta, perché non ci può essere, viene utilizzato un indizio che neanche c'è, perché gli unici indizi afferiscono a che cosa? Allo stato di servizio, a come si comportava, alla prova che non è stata mai contestata, che faceva gli interrogatori. Forse si può discutere se partecipava o no alle torture, ma anche quello lì non è un indizio di quello che sarebbe successo dopo e di quello che lui poteva sapere, perché come vi ho detto i numeri ci hanno raccontato ben altro. Ancora una volta si vede contestare fatti omicidiari in concorso con soggetti neppure individuati nella loro completezza, perché si dice Blanco, ma poi tutti gli altri che fine hanno fatto? Solo per essere stato un buon militare all'interno di un regime dittatoriale e senza la possibilità – questo sì – di poter interferire in alcun modo sugli eventi o sugli ordini che aveva ricevuto. L'accusa di essere consapevoli e a conoscenza e condividere le sorti dei *desaparecidos* è un teorema odioso, che fonda le sue radici solo su congetture. Ogni teste ascoltato, di cui vi ho dato noiosa, noiosa riproduzione, sebbene abbia potuto riferire della partecipazione dell'imputato ad arresti, sequestri illegittimi, interrogatori, anche torture, nulla ha potuto riferire su chi decidesse della sorte dei prigionieri e se tali decisioni siano mai state comunicate, condivise, anche in via informale a TROCCOLI. Ripeto, questa tesi si scontra con i numeri che vi ho detto, centottantatre contro cinquantamila/sessantamila. Non vi sto a raccontare la giurisprudenza sull'argomento, quindi sulla necessità del concorrente morale, che cosa deve essere, se ci deve essere quella consapevolezza piena di rappresentarsi quello che sarebbe accaduto dopo, se c'era... si doveva tenere agli ordini in una catena di comando per non incappare in feroci rappresaglie. Lui, lui che era, ripeto, perché l'ho già detto, un opaco ufficialetto di prima categoria, un ufficiale inferiore. La Marina ha tre gradi di ufficiali, ufficiali inferiori, ufficiali superiori, ufficiali ammiragli. Il primo grado della Marina è, in Italia è aspirante guardia marina, poi c'è il guardia marina e poi c'è il sottotenente di vascello, poi c'è il tenente di vascello, quindi nel mezzo della categoria degli ufficiali inferiori, cioè come sottotenente di vascello, gli vengono contestate tutte queste consapevolezze. Mi viene in mente, guardi, per essere suggestivo insomma e dare un po' di respiro a tutte queste noiose mie rappresentazioni, il caso Palamara, il caso Palamara. Mi viene, perché come possiamo noi immaginare che un sostituto procuratore di quarant'anni nemmeno potesse decidere chi fossero i capi della Procura Generale, e qui è la stessa cosa, un ufficialetto inferiore, come poteva decidere delle sorti di quelli che passavano per essere interrogati? E soprattutto, poteva – come dire – non interrogarli? Poteva liberarli autonomamente? Cosa poteva fare? Mi viene quasi da dire in questo processo che, per dirla col filosofo latino, *reus innocens non testes sed fortuna timet*, l'accusato innocente

non teme i testimoni, ma la fortuna, perché – secondo chi parla – il convincimento di innocenza o colpevolezza dell'odierno imputato non si può basare sulla mera consultazione di quella montagna di documenti che sono stati riversati in questo processo, che null'altro dicono dei ritrovamenti effettuati, delle azioni che sono state fatte, ma nessuna ha a che fare con i due casi che ci occupano. Non c'è nessun... alcun indizio serio, grave, certo, univoco e concordante. Non si può collegare a nessun comportamento del TROCCOLI sia la scomparsa della signora QUINTEROS sia quella dei Signori FILIPAZZI e POTENZA, per un operato anche riflesso di Jorge TROCCOLI, all'epoca, ripeto, opaco ufficialetto inferiore della marina uruguayana, che sottostava a una rigida catena di comando dalla quale non si poteva svincolare se non al grave rischio per sé e i suoi familiari. Alcune osservazioni devo farle poi sulle costituzioni di Parte Civile. Io il mio intervento l'avrei interrotto, ma visto che ci sono state e siccome chiedono anche dei risarcimenti importanti, devo fare alcune osservazioni. Io comincerei con quelle dell'Avvocato Andrea Speranzoni, l'Avvocato Andrea Speranzoni si costituisce Parte Civile per la signora Ida Beatriz GARCIA CORRIENTES e per Fernando PEREIRA per il FRENTE AMPLIO URUGUAYANO. Ora, per questi due casi l'Avvocato Speranzoni riceve la procura speciale dal Signor Ithurburu, che viene nominato procuratore speciale, quindi la procura speciale a Speranzoni gliela dà Ithurburu, che di professione forse fa quello che raccoglie le procure speciali, visto che quasi tutte le quante sono state raccolte da lui, ma in questi due casi quello che rilascia la procura speciale, in tutti e due questi casi, e io ben conosco qual è l'elemento per cui non si può più contestare la costituzione di Parte Civile dal punto di vista processuale, ma non contesto la costituzione di Parte Civile, contesto la procura speciale che viene rilasciata, che se insussistente può essere rilevata dal Giudice in qualsiasi stato e grado d'ufficio. Perché dico questo? Perché in tutti e due i casi se noi leggiamo la procura speciale che viene rilasciata al Signor Ithurburu, dice: *"dichiara di conferire procura al Dottor Jorge Guglielmo Ithurburu, nato a Las Heras, in Argentina, domiciliato a Piazza Vittorio Emanuele II, 43, Roma, poiché nomini per tutte le fasi e i gradi del giudizio o eventualmente revochi il Difensore che la rappresenti a titolo gratuito"*. Cioè c'è il conferimento di una procura condizionata, quella che si chiama procura condizionata, qui il richiamo al diritto civile c'è, è un mandato condizionato: io te lo do se mi rappresenti a titolo gratuito. Si potrà discutere se dal punto di vista della deontologia professionale questa cosa può essere fatta o meno, sta di fatto che quando Ithurburu rilascia la procura speciale a Speranzoni non gliela rilascia a titolo gratuito, quindi la volontà condizionata di chi ha rilasciato quella procura non c'è. Ti rilascio la procura speciale a patto che sia a titolo gratuito. Ithurburu

rilascia la procura speciale a Speranzoni non a titolo gratuito e questo in tutti e due i casi, quindi secondo chi parla in questo caso c'è carenza di procura speciale, perché non viene rispettata la volontà dell'avente diritto che rilascia la procura. Le richieste che fanno le Parti Civili costituite. Ora, senza volervi annoiare più di tanto c'è stata la riforma Cartabia che dice che la procura speciale e l'atto di costituzione di Parte Civile deve avere determinate forme, perché deve rispecchiare esattamente quello che è l'atto di citazione del giudizio civile, quindi ci deve essere il *petitum*, la *causa petendi* e devono essere riportate in maniera specifica sulle richieste. Qua naturalmente non vengono richiamate, perché l'atto di costituzione è stato fatto in un tempo antecedente, tuttavia ciò che viene richiesto a titolo risarcitorio mi domando e vi domando: è stato mai dimostrato? Perché iniziamo con la dichiarazione di costituzione di Parte Civile della Presidenza del Consiglio che giustifica la costituzione e quindi la richiesta mi pare di un milione di euro addirittura di provvisionale. L'imputato in epigrafe pagina 3 della Costituzione di Parte Civile, imputato nel commettere i reati contestati e sopra descritti ha cagionato un grave danno patrimoniale e morale all'amministrazione intestata cioè alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e infatti l'imputato medesimo operando nella qualità e nella funzione e nei modi indicati nel capo di imputazione trascritto ha con ciò determinato altresì un rilevantissimo turbamento dell'opinione pubblica italiana. Che c'avete di turbamento dell'opinione pubblica italiana? Che c'avete di turbamento dell'opinione pubblica italiana? Quanti ritagli di giornali? Quante trascrizioni di telegiornali che hanno detto *urbi et torbi*? Mamma mia, TROCCOLI, che cosa ha combinato in Sud America? Metà Italia o un terzo dell'Italia si è turbata. Siamo turbati, dov'è? Cosa ha dimostrato la Presidenza del Consiglio dei Ministri in relazione alla richiesta risarcitoria che fa? La risposta è zero. La stessa cosa vale per le dichiarazioni di Parte Civile come abbiamo detto, di Speranzoni, per quanto riguarda Beatriz Garcia e per il FRENTE AMPLIO ma lì addirittura ho detto che mancherebbe la procura, e non mi sto a dilungare perché è assorbente se... l'altra è... – me sa sono persa, ce n'era un'ultima e me la sono persa, un secondo!

...(Voci in sottofondo)...

AVVOCATO DIF. BASTONI – la nipote della signora?

PRESIDENTE – Almeida DUCHINI.

AVVOCATO DIF. BASTONI – Almeida. Allora, la Signora Almeida che si costituisce Parte Civile perché è cugina di parente di quinto grado, cioè cugina della cugina, quindi parente di quinto grado, lamenta un danno *iure proprio*, se non che il danno

tanatologico, così lo chiamano le Sezioni Unite, deve essere, diciamo, provato in maniera, come dire, ferrea, perché il danno tanatologico viene preso e viene riconosciuto ai parenti più stretti, cioè ai parenti conviventi, cioè coloro che vivono con la persona che scompare. Nel momento in cui ci si dice, perché l'abbiamo ascoltata, "non l'ho mai conosciuta, non l'ho mai frequentata, non ci ho mai convissuto", il danno tanatologico gli può essere riconosciuto? Credo di no, perché manca quella stretta convivenza che darebbe origine e a riconoscimento risarcitorio che in più occasioni, – cercavo il foglio, forse lo ritrovo – ma ci sono Sezioni Unite che lo dicono oramai, quindi su questi fronti si fa veramente fatica a credere che queste Costituzioni di Parte Civile, che inizialmente sono state ammesse, perché non avevamo certo il tempo di leggere decine e decine di pagine, perlomeno io, però oggi che posso discuterne dico dal punto di vista della procura, oggi mi accorgo di questo, per quanto riguarda invece la valenza, la portata e la fondatezza delle richieste che vengono fatte, io non soltanto ho dei seri dubbi, ma ho rappresentato l'infondatezza delle richieste che vengono fatte. E quindi concludo da un lato perché venga dichiarata una sentenza assolutoria nei confronti di TROCCOLI per le accuse che gli vengono mosse, dall'altro comunque in ogni caso dichiarare l'inesistenza della procura speciale che viene rilasciata all'Avvocato Speranzoni da entrambi e comunque sia l'inesistenza e l'insussistenza delle richieste risarcitorie fatte sia dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia da tutti gli altri che si sono costituiti Parte Civile in questo consesso. Grazie!

PRESIDENTE – va bene, prego!

AVVOCATO DIF. GUZZO – bene.

CONCLUSIONI DELL'Avvocato DELLA DIFESA FRANCESCO SAVERIO GUZZO, per l'imputato TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor

AVVOCATO DIF. GUZZO – grazie. Grazie, Signor Presidente. Ecco, dopo una discussione come quella dell'Avvocato Bastoni, ci sarebbe poco da dire, se non che avevamo per così dire suddiviso alcuni argomenti che ritengo – riteniamo – assolutamente necessario trattare non separatamente, ma ad integrazione. Perché, vero, la mole dei documenti è talmente vasta che meriterebbero ovviamente una trattazione di ore e ore, però cerchiamo di sintetizzare, anche perché non voglio annoiarvi con continui richiami a circostanze che già sono state ampiamente esposte all'Avvocato Bastoni. Quindi il collega Bastoni vi ha detto che si tratta di... TROCCOLI è un uomo di settantotto anni, malato, cardiopatico, sta scontando già una condanna all'ergastolo e le sue condizioni di salute non sono sicuramente buone. Ricordo l'ultima volta che sono stato a lui – era 30 giugno – in un colloquio nel carcere di Secondigliano, un colloquio come tanti, e gli ho

chiesto se era sua intenzione essere presente all'udienza, mi ha detto: "non ce la faccio, le mie condizioni di salute non me lo consentono di fare... affrontare un viaggio così lungo in un furgone, in una celletta di pochi metri, di appena due metri, con queste temperature. Quindi, un uomo che sta pagando con la sua vita gli errori di un sistema, di una guerra di quarantacinque anni fa – di oltre quarantacinque anni fa –. Certamente una guerra non voluta da TROCCOLI. Non voluta da TROCCOLI... perché... ricordiamo – ma è stato ampiamento detto dal collega che mi ha preceduto – era un semplice Militare di grado inferiore, non era certamente uno dei vertici – e questo è stato dichiarato dai Giudici... dal Primo Grado... dalla Corte d'Assise nel processo *Condor*, ma dopo ci tornerò molto brevemente, lo prometto – ed era stato precedentemente, ancor prima, riportato in un'Ordinanza del Tribunale del Riesame di Roma che aveva rimesso in libertà a TROCCOLI dopo che fu arrestato nel 2007. Quindi, dicevo, TROCCOLI non ha ucciso nessuno, non ha ordinato di uccidere nessuno, non ha... non aveva e non ha alcuna responsabilità per quei fatti, per quelle condotte omicidiari che gli vengono contestate in questo processo, così come aveva... non aveva alcuna responsabilità anche per tutti gli altri casi contemplati nel processo *Condor*. Ma sul processo *Condor* ci tornerò molto brevemente – molto brevemente –. Vedete, Signori Giudici, il... ho letto e riletto attentamente – nonostante fossi presente – le dichiarazioni, le affermazioni della Pubblica Accusa e delle Parti Civili – "delle Parti Civili" mi riferisco soprattutto alla PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, all'Avvocato Ventrella – perché sono stati gli interventi un po' più lunghi in termini di tempo. Sono – se ci farete... poi ci farete caso, ci avete già fatto caso, analizzerete, prenderete visione di nuovo di quei verbali, dei documenti – si sono dilungati nell'esporre il *Plan Condor*, la Costituzione, quando è stato creato il *Plan Condor*, il funzionamento del *Plan Condor*, i gradi militari, il ruolo di TROCCOLI, quindi su tutti gli elementi dall'A alla Z che si potevano affrontare, di cui si poteva parlare, ad eccezione di uno: le prove che, a mio modesto parere, sono l'elemento sostanziale di questo processo, l'elemento fondamentale di questo processo, cioè le prove, perché vi è una totale assoluta mancanza di prove. Delle prove cosiddette concrete, non le prove logiche o indiziarie di cui abbiamo sentito parlare dalle altre Parti; quindi delle prove fattuali, le prove concrete, i testimoni oculari, per dirla in modo molto breve. E anche su questo ci tornerò, ma non vi voglio far preoccupare perché non sarà lunghissimo, altrimenti con questo "ci tornerò, ci tornerò", penserete chissà quante ore ho intenzione di parlare. Assolutamente no, molto brevemente. Perché ho qui solo alcune delle... delle testimonianze e dei testimoni esaminati. Io ricordo che, all'epoca, subito dopo aver conosciuto TROCCOLI e la sua storia – quindi prima dell'inizio del processo *Condor* – avevo ascoltato molto attentamente in diverse occasioni

TROCCOLI, mi aveva raccontato, mi aveva mostrato, mi aveva fornito documenti e ho creduto subito alla sua versione. Ma avevo creduto a ciò che mi raccontava TROCCOLI non perché provenisse da TROCCOLI perché è una persona speciale, perché me lo dimostravano le carte. C'erano gli atti, dimostravano tutto. La prima cosa che mi diede tra le mani era l'Ordinanza del Tribunale del Riesame. E, quindi, la storia la conoscete bene tutti, quindi in questo... non vi parlerò di storia, né di racconti, né di testimonianze particolari, quelle le conoscete già, io vi parlerò solo di questo processo, delle anomalie di questo processo, di quello spirito politico non del processo... di questo processo in sé, di quello spirito politico forse che volevano trasmettere le altre Parti del processo. Perché non è quello il processo penale; non è quello il processo che si deve celebrare nelle aule di giustizia. Cioè, qui vi è un imputato, vi sono delle precise contestazioni, vi sono tre omicidi che vengono ricondotti a responsabilità dell'imputato ed è di questo che si deve parlare in questo processo, non del *Plan Condor*. Tra le altre cose sono stati acquisiti atti, la sentenza del processo Condor, cosiddetto "*Condor*", processo *Arce Gomez*, quindi di materiale ce n'era a sufficienza, non c'era bisogno di dilungarsi ore e ore nel sentire fiumi di testimoni. Quindi non ho nulla da inventarmi se non analizzare solo questi pochi punti. Quindi, la Pubblica Accusa aveva degli elementi a discarico di TROCCOLI – tutti i documenti che ha citato anche il collega Bastoni, che ha indicato – ma probabilmente quegli elementi... quei documenti non sono stati presi in considerazione, non sono stati analizzati correttamente. È talmente forte – era ed è talmente forte – quella volontà di chiedere alla condanna di TROCCOLI a tutti i costi che... cioè, è come se ci fossero i paraocchi, altri documenti, altre testimonianze, non ve ne sono. Quindi, dichiarazioni di testimoni che sono qui venuti a dichiarare: "mai sentito a TROCCOLI, mai conosciuto a TROCCOLI"... Va bene, allora il Pubblico Ministero non ha più domande. Quelle testimonianze... non è stato dato alcun peso, alcun valore, a quelle testimonianze. Al contrario, si è cercato di valorizzare quelli che sono gli altri aspetti, ovverosia non abbiamo prove concrete, non abbiamo prove fattuali ed ecco che ricorriamo alla prova logica e alla prova indiziaria. Ma prima ancora di questa, prima ancora di parlare di prova logica indiziaria, parliamo del ruolo di TROCCOLI, della centralità della figura di TROCCOLI, perché TROCCOLI era un Capo, era uno dei vertici, al contrario di quello che aveva detto il Tribunale del Riesame in quell'Ordinanza e di quello che aveva... così aveva deciso la Corte d'Assise nel processo *Arce Gomez*; quindi, TROCCOLI non era un vertice secondo qui Giudici. Invece, secondo la Pubblica Accusa e secondo le Parti Civili, TROCCOLI è un vertice, perché in ogni caso TROCCOLI è qui, è in Italia, eh... bisogna pur processarlo. La paternità di questi omicidi bisogna darla a qualcuno, e a chi se non a TROCCOLI?

Perché di quegli altri Militari sono già stati tutti condannati di là, ma magari qualcuno non ha fatto in tempo a costituirsi Parte Civile; magari qualcuno non ha fatto in tempo a partecipare al processo; quindi c'è TROCCOLI, chiediamo la condanna di TROCCOLI! E quindi è andata avanti così. È andata avanti così. Quindi, ripeto, conosco bene TROCCOLI: TROCCOLI è un italiano a tutti gli effetti, da padre italiano, da nonno italiano – quindi questo a proposito del... della cittadinanza, della questione così dibattuta anche in quel processo *Arce Gomez*, in Appello, portata finanche da noi in Cassazione, da noi Difensori di quegli imputati del processo *Arce Gomez* – ma sulla quale nessuno ha mai dato una risposta; nessun Giudice si è mai pronunciato. In tutti e tre gradi di Giudizio non c'è stata una sola battuta, una sola mezza paginetta dedicata a quell'argomento. Ed è un'eccezione formulata sin da... dal... da principio. Quindi, dicevo, TROCCOLI è italiano, cittadino italiano; TROCCOLI è originario di un paesino in provincia di Salerno, Marina di Camerota, perché il nonno era... aveva origine italiane e è partito di lì per cercare fortuna in Sud America, ed ha fatto ritorno qui in Italia. Ecco, devo necessariamente – questo me lo consentite – fare un breve passaggio sulla storia, ma solo brevissimo. TROCCOLI va in pensione nel 1992 ed è rimasto in Uruguay fino al 2007, quindi dal 1992 al 2007. Nel 1986 – mi rivolgo soprattutto ai Giudici Popolari per chi non lo sapesse, ma immagino vi sarete informati un po', avrete letto qualche cosa, anzi forse di più di qualche cosa, su quella storia – nel 1986 fu promulgata la cosiddetta "*ley de caducidad*", un'amnistia. Quindi, con l'avvento dei governi socialdemocratici che avevano spazzato via le dittature nei Paesi del Cono Sud dell'America, in Uruguay fu promulgata la *ley de caducidad*, un'amnistia. Si diceva: "chi ha ucciso, ha ucciso, basta". Sia dei Militari, sia dei sovversivi, dei terroristi, dei *Tupamaros*, dei Gaudi, tutte quelle fazioni che abbiamo... di cui abbiamo sentito parlare. Un'amnistia generale. Dopodiché cosa succede? Quindi, a quel punto, tutti i Militari, TROCCOLI compreso, sono tranquilli del fatto... possono continuare a vivere in quel Paese perché tanto c'è stata l'amnistia. Chi altro deve perseguire quei crimini di guerra? Perché una guerra è stata: la guerra civile. Non ce lo riconoscono le altre Parti, non hanno mai riconosciuto quegli eventi come una guerra civile. Loro parlano: "no, era un regime militare che si faceva legge da sé"; era una guerra civile, c'è poco da dire, erano coinvolti sei/sette Paesi, era una guerra civile. Detto questo, nell'89 c'è stato un referendum in Uruguay. Con questo referendum veniva chiesto se volevano confermare o meno quella *ley de caducidad*, perché probabilmente da più parti c'era qualche istanza – eh? – volta, forse, a perseguire quei crimini. Ebbene, il referendum confermò... L'esito del referendum confermò quella *ley de caducidad*. Questo nell'89. Detto questo, nel 2007 TROCCOLI arriva in Italia. Quando arriva in Italia, in quel preciso

momento.... arriva in Italia nel 2007 perché erano cominciati dei processi in Uruguay a carico di alcuni Militari. I vertici, i cosiddetti vertici, i definiti vertici, nell'Ordinanza del Tribunale del Riesame prima, e poi nella sentenza di Primo Grado successivamente. Quindi lui dice: "io ho il passaporto italiano, sono un cittadino italiano" e torna in Italia con la moglie, con un volo di linea, non scappando dal Paese come è stato più e più volte detto e ripetuto, non è scappato da nessuno. Arriva in Italia nel settembre... ricordo forse il 26 settembre del 2007; il 23 dicembre di quell'anno apprese la notizia con una pagina... la sua immagine su un giornale, che era un giornale della provincia di Salerno, "Il Mattino del..."... "*Il Mattino di Napoli*" edizione di Salerno: "*Il torturatore dell'Uruguay si nasconde nel Cilento*". Lui si presenta ai Carabinieri il giorno successivo; quindi... l'articolo era il 22 dicembre, il 23 dicembre si presenta presso la Stazione Carabinieri di Marina di Camerota e dice: "Sono io TROCCOLI, ditemi!". Ovviamente quel... in giornata fu portato... fu arrestato e portato a *Regina Coeli*. Dopodiché, l'allora Avvocato di TROCCOLI presenta un'istanza di Riesame; il 14 gennaio TROCCOLI viene rimesso in libertà. Viene rimesso in libertà con un'Ordinanza che traccia in modo chiaro – questa è agli atti del processo *Condor*, questa Ordinanza, Presidente – che traccia in modo chiaro... anzi, io direi che avevano approfondito l'esame di tutti i documenti possibili e immaginabili per risalire a quegli eventi e, tra i tanti documenti, rilevante quello che riguarda le dichiarazioni di Rey Piuma. Rey Piuma era il teste numero 105) nella lista testi del processo *Arce Gomez*, che non è mai stato esaminato, non si è mai presentato, forse citato nella lista del... dei testi del Pubblico Ministero, forse citato per tre volte, ma non... non si è mai presentato. Ecco, il Tribunale del Riesame dice: «*Tuttavia, al fine di individuare il ruolo dell'indagato nelle azioni repressive in contestazione, non può prescindersi dalla ricostruzione della catena di comando e dal coinvolgimento di tutte le Forze Armate uruguaiane nella lotta antisovversiva, né trascurarsi il ruolo fondamentale svolto da altri apparati organismi appositamente costituiti per gestire le informazioni e decidere le operazioni antisovversive. La Marina era solo una delle Forze Armate impegnata nell'azione di contrasto e lotta alla guerriglia che non poteva agire autonomamente, bensì in sintonia con le altre Forze essendo demandato all'OCOA il principio compito di coordinamento delle azioni e operazioni repressive*». Continua il Tribunale del Riesame in questa Ordinanza: «*In proposito sono centrali le dichiarazioni rese da Daniel Rey Piuma* – era un Militare Daniel Rey Piuma – *il 20 maggio del 2005, dinanzi all'Autorità Giudiziaria olandese e al Pubblico Ministero procedente in esecuzione della rogatoria internazionale richiesta dalla Procura di Roma. Il dichiarante assegnato al DIPRE, al Servizio di Intelligence di Prefettura Navale* – eccetera,

eccetera – *ha affermato che l'OCOA era il vero cervello della repressione politica; che l'OCOA dipendeva direttamente dall'aggiunta dei Comandanti in capo e del... e dell'ESMA. Ha indicato i componenti dell'S2 che, all'epoca, facevano parte dei servizi di repressione, tra i quali non è menzionato il TROCCOLI. Tali dichiarazioni delineano in modo chiaro la struttura verticistica esistente nella lotta all'eversione politica, attribuiscono centralità al SID e all'OCOA nella catena decisionale e nella raccolta e convergenza delle informazioni; indicano la presenza in tale ultimo organismo del Comandante della Marina, non dei Capi delle articolazioni della stessa; confermano l'esistenza di un centro di tortura presso il FUSNA, ma attestano, al contempo, il compito di raccolta e diramazione di informazioni svolto dalla S2 e non indicano l'indagato tra i soggetti impegnati nell'attività repressiva*». Con questa Ordinanza TROCCOLI, dopo circa venti giorni, viene rimesso in libertà. Dopo cosa succede? Succede che l'Uruguay chiede l'estradizione di TROCCOLI e, l'allora Ministro Alfano rigetta la richiesta di estradizione presentata dall'Uruguay poiché tardiva perché era superiore ai tre mesi previsti dall'arresto. Dopodiché, la Repubblica Orientale dell'Uruguay propone Appello, Corte di Appello di Salerno, viene rigettato; poi propone ricorso in Cassazione, ugualmente rigettato; e quindi TROCCOLI rimane in Italia. Ed ecco che di lì, poi, prende l'avvio il processo *Arce Gomez*. Perché? Perché TROCCOLI in ogni caso andava condannato, non poteva far la franca per essere tornato in Italia. Questa... Due righe di un passa... il passaggio del... dell'istanza... dell'istanza al Tribunale del Riesame presentata l'Avvocato di TROCCOLI – su richiesta ha riportato tutto nell'Ordinanza, per comodità ho preso l'istanza direttamente – su dichiarazioni di TROCCOLI l'Avvocato scrive "che l'S2, di cui TROCCOLI è stato il responsabile, il Direttore, per un breve periodo, nell'S2 si contava, all'epoca di TROCCOLI, quattro sottoposti, cui era demandato solo il semplice compito di ricevere e trasmettere notizie sui movimenti dei *Tupamaros*". Questo era il ruolo di TROCCOLI. Questo ad integrazione di quanto già detto dall'Avvocato Bastoni. Poi ricordo... a un'udienza... all'udienza... sempre all'udienza del... del processo *Arce Gomez* – adesso mi sfugge quale sia l'udienza – era stato... diciamo così, riletto tutto il passaggio del... dell'Ordinanza, confermata anche da alcuni testimoni. Comunque, in ogni caso... ecco era il teste numero 105) della lista testi del Pubblico Ministero. Adesso, tornando al processo *Condor*, al processo *Arce Gomez*... ecco, brevemente, quel processo contava trentadue imputati; dopo un'istruttoria che è durata forse qualche anno, furono esaminati quasi cento testimoni – su una lista testi solo del Pubblico Ministero di centoquarantasette, poi vennero altre liste delle Parti Civili –; all'esito di quell'istruttoria la Corte di Assise decise di condannare solo i vertici, i Capi Militari, e

di mandare assolti, invece, quelli che erano i Sottoufficiali, o gli Ufficiali, tra i quali TROCCOLI. Dopodiché... Ed era... – ricordo bene – era il 17 gennaio del 2017, l'aula di Rebibbia dove abbiamo... si sono svolte la maggior parte delle udienze di questo processo, era gremita di pubblico: giornalisti, Parti Civili, familiari delle vittime; c'era il Console uruguayano e c'era il Ministro dell'Interno Boschi. Ricordo che, alla lettura della sentenza, alla pronuncia dell'assoluzione TROCCOLI, si levò un mormorio generale. Perché, come a dire... "la Repubblica dell'Uruguay chiede la condanna di TROCCOLI principalmente, invece l'Italia mi assolve TROCCOLI". E quindi... Anche perché si è pensato da più parti: "che senso aveva celebrare un processo, chiedere insistentemente la condanna di TROCCOLI e poi vedere TROCCOLI assolto dal Tribunale italiano?". Ed ecco che, quel processo, da processo giudiziario – se vogliamo – che era in Primo Grado, si è ben presto trasformato... trasformato quando ha raggiunto il grado di Appello. Perché come sapete – come ha detto l'Avvocato Bastoni – in Appello la sentenza è stata riformata: tutti condannati, e in Cassazione poi è stata confermata la sentenza di Appello. E quindi questo è l'iter che ha seguito quel processo. Ecco, sulla cittadinanza invece non dirò... non aggiungerò null'altro rispetto a quello che ha detto il collega Bastoni, se non che precisare... – e questo però mi rivolgo ai Giudici Popolari, perché forse l'Avvocato Bastoni è stato un po' più tecnico, vorrei essere un po' più spicciolo, ma con una frase, con due frasi – vedete, l'Avvocato bastone prima vi ha detto che quella della cittadinanza è una questione, non è un tema, è una questione, perché è stata anche una questione preliminare forse, prima dell'apertura del dibattimento, che abbiamo cercato di sottoporre all'attenzione della Corte d'Assise. Non è stata mai presa in considerazione quella questione. Quella questione – vedete, Signori – è alla radice proprio del processo, è alla base del processo. Cioè, quella questione, se affrontata, se risolta, se valutata correttamente, potrebbe – perché no? – potrebbe inficiare questo processo, ma forse anche quello precedente. Perché dico questo? Perché l'Avvocato Bastoni vi ha detto: "ma chi aveva la cittadinanza, le persone scomparse? E quando l'hanno presa questa cittadinanza? – ecco, mi rivolgo ai Giudici Popolari –. Perché il meccanismo è semplice: è un diritto personalissimo, può essere chiesto... La richiesta della cittadinanza, anche tramite l'Ufficio Consolare, può essere proposta solo da chi ha interesse; dalla persona, dalla singola persona, non da un familiare, da un genitore, dal padre, dalla madre e dalla sorella! Quindi, se queste persone erano scomparse, ed erano figli di italiani – perché si dice agli atti del processo *Arce Gomez,* processo *Condor*, che erano figli di italiani – la cittadinanza per queste persone chi l'ha chiesta?! Per rappresentanza? Hanno chiesto una cittadinanza per procura? Ma questo non è possibile! Era solo questo il passaggio che ci tenevo a

precisare, perché forse il collega Bastoni è stato esauriente, ma molto tecnico. Ecco, il profilo di TROCCOLI: il profilo di TROCCOLI ve lo ha già quasi ampiamente – io direi – ampiamente illustrato l'Avvocato Bastoni, anche se ricordo... ecco, i Signori Giudici penseranno questi continui richiami al processo *Condor*; d'altra parte... eheh... TROCCOLI era imputato in quel processo in concorso con altre persone, ed è imputato in questo processo in concorso con degli sconosciuti. Ma lui comunque è l'imputato. E siccome la disavventura di TROCCOLI nasce con il processo *Condor*, il richiamo è inevitabile. Nel processo *Condor*, TROCCOLI era stato definito come un boia, perché ovviamente richiamavano tutte quelle che erano state le... le lettere, le denunce dei familiari degli scomparsi delle vittime: "finalmente abbiamo trovato il torturatore, il capro espiatorio; quindi abbiamo trovato il vero... il vertice, colui che assumeva le decisioni, che decideva tutto". Questo era TROCCOLI – Signori Giudici! – secondo la Pubblica Accusa e secondo le Parti Civili. TROCCOLI – vi è stato detto dal collega Bastoni – non era assolutamente... un boia, ma non era assolutamente... un Capo, non era assolutamente un vertice; era solo il Capo del FUSNA per un breve periodo che, abbiamo detto, è un ufficio composto da cinque persone. Questa era l'immagine di TROCCOLI che vi avevano... che avevano – diciamo così – diffuso in quel processo. Quindi.... Infatti, forse la definizione più appropriata, poco delicata – gliel'ho sempre rimproverato un po' all'Avvocato Bastoni, soprattutto quando l'ha ripetuta qualche altra volta alla presenza anche di TROCCOLI – quella di opaco uffi... – anzi, una volta, l'Avvocato di Bastoni non diceva "opaco ufficiale", "opaco ufficialetto".

PRESIDENTE – anche oggi.

AVVOCATO DIF. GUZZO – con quell'accento romano rende ancora di più. A me piace tanto, per cui rende ancora di più. Sì, un po' squallida, un po'... – diciamo così – un po' forte ma era quella... era quello TROCCOLI, era proprio... è proprio così, proprio quella definizione data dall'Avvocato Bastoni. E TROCCOLI cosa faceva, di cosa si occupava? Non voglio stare qui a ripetere, sarò molto breve. TROCCOLI, all'S2, raccoglieva informazioni. Immaginate una scrivania intorno alla quale ci sono delle persone che raccolgono sche... formano schede, raccolgono informazioni, esaminano documenti... Sì, a volte devono interrogare delle persone, devono sentire delle persone, ma di lì, a dare ordini di uccisioni, di ammazzare questo piuttosto che l'altro, o di far sparire questo piuttosto che l'altro, ovviamente ne passa. Anche perché – l'abbiamo sentito dai testi che abbiamo esaminato – qual era il vero organo? Era l'OCOA, non era certo il FUSNA, e non era certamente l'S2 del FUSNA, che era un piccolo ramo del FUSNA l'S2! Era una... un settore specifico! Ecco... perché... a questo punto, prima che venisse depositata la lista testi del Pubblico Ministero nel processo *Condor*, ove veniva

indicato, al numero 105), Rey Piuma, vi era stato il Tribunale del Riesame, che si era pronunciato, aveva riportato le dichiarazioni di Rey Piuma, aveva raccolto le dichiarazioni Rey Piuma rese all'Autorità Giudiziaria olandese e dal Pubblico Ministero di Roma all'epoca, il quale aveva detto che TROCCOLI non aveva nulla a che vedere. Infatti, durante il processo *Condor*, nel corso dell'istruttoria, ci siamo anche chiesti: "ma cosa lo hanno citato a fare questo Rey Piuma?". Cosa sarebbe venuto a dire di diverso rispetto a quello che aveva già dichiarato Rey Piuma? Un Militare che dichiara qualcosa di diverso? Le dichiarazioni le aveva già rese! Questo perché lo dico? Perché in questo si coglie lo spirito di quel processo: la condanna a tutti i costi! TROCCOLI doveva essere condannato, quindi dobbiamo portare tutti i testi possibili e immaginabili. Va bene. Ecco, del Tribunale... del... dell'Ordinanza si è detto... ho detto già, quindi era il... – diciamo così – poi c'è il discorso del... del processo... del processo *Condor*, delle finalità del processo *Condor*, della matrice politica, a parere di questa Difesa, di noi Difensori, assunta... non dal processo in sé, ma forse che le Parti volevano imprimere, volevano trasmettere a quel processo. Ecco, io, brevemente, prendo il capo di imputazione – di cui vi ha già parlato l'Avvocato Bastoni – e... perché per arrivare alle prove bisogna partire dal capo di imputazione. Perché, vedete – mi rivolgo ai Giudici Popolari – il processo penale è un meccanismo complesso – complesso – forse, a detta di noi Avvocati, non perfetto alcune volte, ma complesso e preciso. È un meccanismo ove nulla è lasciato al caso e nulla deve essere lasciato al caso. E qual è il cuore, forse, del processo penale? È l'istruttoria dibattimentale. Perché, se c'è un'imputazione, se vengono contestate determinate condotte all'imputato, bisogna accertarle quelle condotte, o non si devono accertare? Bisogna far ricorso alla prova, ma non alla prova logico-indiziaria! Io, ricordo, all'epoca feci l'esempio del... dell'omicidio della piccola Iara Gambirasio, per cercare di costruire un parallelismo tra la prova concreta, fattuale, effettiva, e la prova indiziaria; per vedere quali sono i casi in cui può farsi ricorso all'una, in assenza della – all'una che è la prova indiziaria – in assenza della prova effettiva, fattuale, quella... "ho visto... ho visto, ho sentito, ero presente". E, invece, la prova indiziaria, quella basata, fondata, sugli indizi, nel caso dell'omicidio della piccola Iara Gambirasio, abbiamo un perimetro tracciato dagli investigatori – sarà stato mille metri, mille e cinquecento metri – in quel perimetro si trovavano la piccola vittima e quello ritenuto il suo carnefice. C'erano due persone. E allora, in un caso del genere, possiamo dire che più indizi fanno una prova e i tre indizi fanno una prova, ma in un caso del genere! Perché mettiamo insieme gli indizi – dice – però... il furgone passato sotto le telecamere era quello, l'indumento trovato era quello, l'orario di uscita era quello... troppe coincidenze. Ma in un caso come questo, ove vi sono delle organiz... dei

Corpi Militari che agiscono, secondo i propri ruoli: c'è chi arresta, c'è chi trasferisce, c'è chi interroga, c'è chi raccoglie informazioni, chi smista informazioni, chi – si dice... è stato detto – tortura! E poi ci sono state delle uccisioni. In un sistema così congegnato, la valutazione come può essere affidata... o la prova di quelle contestazioni, di quelle condotte illecite contestate, come può essere affidata alla prova indiziaria e alla prova logica? Forse deduciamo che...? Ma – Signori – in un ambito... come nel FUSNA, che si dice fosse nel porto di Montevideo, un capannone nel porto di Montevideo, magari li brulicavano duecento persone, come si fa a parlare di... – e... persone appartenenti anche a Uffici diversi, a Corpi diversi, a Corpi di armata diversi – come si fa a dire... a parlare di prove... "No, ma probab... ma sicuramente è stato TROCCOLI perché lì era il capannone del FUSNA". Ma no! Ci vuole la prova fattuale! La prova indiziaria non può soccorrere in casi del genere! E... e io – chiedetevelo; questo poi ve lo chiederete, voi Giudici Popolari – avete sentito un solo testimone... dire, relativamente ai casi di QUINTEROS, FILIPAZZI e POTENZA, "abbiamo visto TROCCOLI, abbiamo incrociato TROCCOLI con la pistola – il cosiddetto testimone – la pistola fumante"? Nessuno. Nessuno che è venuto a dirci cose di questo genere. Ecco, poi... sempre tornando un attimino al capo di imputazione, ci sono le aggravanti, la premeditazione, ma su... anche su questo concetto ritengo che non ci sia bisogno di aggiungere altro. Perché, vedete, ogni dubbio – semmai ve ne fossero; noi Difensori dell'imputato non ne abbiamo – sarà certamente fugato dall'analisi che farete delle prove. Esistono prove a carico di TROCCOLI? Prima, nell'introdurre la mia discussione, sono partito... mi sono riallacciato alla discussione del Pubblico Ministero e dell'Avvocato Ventrella, riferendovi come, a mio parere, in quelle discussioni, si è cercato di spaziare su tutti gli argomenti, su tutte le questioni, su tutte le circostanze, eccetto che su una, la circostanza sulla quale sono deboli: la prova. Prove non ve ne sono. E quindi, dal momento che prove non ve ne sono – ma questo sarà poi il vostro compito – è inutile affrontare gli altri temi delle aggravanti e della premeditazione, perché non vi è nessuna aggravante, nessuna premeditazione. Nessuna aggravante e nessuna premeditazione perché dovremmo pensare – se pensassimo alla premeditazione – che i Militari, in quel periodo, arrestavano con il fine di uccidere. E, se così fosse vero, se così fosse stato, non tornerebbero i numeri che vi appena ha riferito l'Avvocato Bastoni, ma ve le ha riferite sulle base delle dichiarazioni rese dalla Professoressa Lessa di Oxford, la quale ha condotto degli studi – ma poi parleremo anche della Dottoressa Lessa, della Professoressa Lessa –. I numeri sono quelli, le percentuali sono quelle. Quindi, se le persone arrestate – noi diciamo "arrestate", dalle altre Parti si dice "sequestrate"; non è "sequestrate", per noi è "arrestate"! – siamo nell'ambito di una guerra civile; parliamo

di Militari che arrestavano... su ordini dei superiori, arrestavano chi? Dei terroristi. Dei terroristi. Perché erano terroristi, nulla di più. TROCCOLI voleva tanto che io dicessi questo, ma ne sono convinto; l'ho detto perché sono convinto, non perché me l'ha chiesto l'imputato. Ecco, dicevo... "potremmo mai pensare che arrestavano queste persone con il fine di ucciderla?"; dice: "no, le arrestiamo perché le dobbiamo poi uccidere". Perché, se così fosse stato nelle loro intenzioni, e allora i numeri dovrebbero essere ben altri, non quelli che vi ha riferito l'Avvocato Bastoni. Eheh... qui, sono passati nell'aula dell'altro processo, decine e decine di testi! Che sono venuti a riferire: "sì, siamo stati portati in quella... in quel centro di detenzione"..., "siamo stati..."... dicono "torturati"... Posso immaginare, ma per carità, io non... non... non... su quello non ho so neanche commentare l'esperienza tragica, terribile, che hanno dovuto sopportare e subire. Per carità, questo non lo augura nessuno. Ma se ce l'hanno detto, probabilmente oggi sono qua, quindi... ecco che anche la premeditazione è una questione che qui, sicuramente, non... nel capo di imputazione non vedo alcuno spiraglio per la premeditazione, sotto questo aspetto. Quale sarebbe l'aggravante? In esecuzione di un... del medesimo disegno criminoso? Eh, allora dobbiamo tornare alle questioni affrontate al principio della discussione dell'Avvocato Bastoni. Cioè, la differenza tra associazione e concorso. Perché, se parliamo di aggravanti, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, e allora dobbiamo parlare di associazione. Quindi non c'è un concorso. È questo che non c'è ancora chiaro a noi! Non ci è ancora chiaro questo aspetto! Noi siamo ancora qui a discutere! Ma – Signori Giudici Popolari – guardate che cambia molto! Non cambia poco tra associazione e concorso! Il passo è distante! La differenza è tantissima! Parliamo di associazione perché? Era un'associazione? Ma sì che era un'associazione! Probabilmente lo era un'associazione, se tale si vuole ritenere. Questo a prescindere dal fatto che TROCCOLI nulla ha a che vedere con questi tre casi. Va bene? E sì che era un'associazione. Erano Militari organizzati! Eh, il cui mandato non scadeva, non... non era limitato ad un singolo episodio, facevano quello di mestiere! Quindi... Poi ho sentito da più parti, dai Difensori delle Parti Civili – questo anche del processo *Condor* – che le persone venivano trasferite dai centri di detenzione, venivano trasferite, depositate, ovvero uccise. Però lo dobbiamo immaginare che sia andata così. Perché certezza, su questi eventi, non ce n'è. Nessuno ha la certezza. Qui è un lavoro... – Signori – di immaginazione. Dobbiamo immaginare... neanche indizi, neanche di indizi, neanche di fare un *collage* di indizi, di mettere insieme degli indizi, è un lavoro di immaginazione. Quindi... ricostruiamo molto brevemente: la Pubblica Accusa diceva "esiste un *Plan Condor*, eccolo qui". Lo abbiamo... ormai lo abbiamo accertato, lo hanno dichiarato in tanti: studiosi,

storiografi... – storici, chiedo scusa – ...eeeh... insomma... Professori universitari, Psicologi... lo hanno dichiarato: "Esiste un *Plan Condor*"; esiste – esisteva – il FUSNA; esisteva l'S2 del FUSNA; TROCCOLI era il Capo del FUSNA, è stato il Direttore per un breve periodo, siccome è un Militare che ha ricevuto elogi perché era un bravissimo militare, e allora lui li ha uccisi. Non c'è dubbio, lui li ha uccisi. Ma via la prova dell'uccisione, qualcuno ha visto, ha dichiarato (incomprensibile)? "No, ma li ha uccisi lui. È stato sicuramente lui". Quindi questo è un lavoro di immaginazione, non un lavoro... non il lavoro da svolgere nell'ambito di un processo. Eheh... prima, rivolgendomi ai Giudici Popolari l'ho detto, il processo penale è un meccanismo complesso, ma è preciso. Quindi, ripartiamo da quel punto: c'è un'imputazione, c'è un'istruttoria dibattimentale ove bisogna raccogliere delle prove, se già non ve ne siano di prove a sufficienza – e qui pare che non ce ne fossero state – alla fine c'è il giudizio di quelle prove, e quindi la sentenza. Condanna o assoluzione, o prima assoluzione e poi condanna – una delle due, non le vogliamo pronunciare prima –. Quindi... ecco perché il tema delle prove diventa centrale in questo processo. Perché... vedete, tutto quanto hanno detto Pubblico Ministero, Parti Civili, a noi non convince. Ma non ne siamo convinti! Non ne siamo convinti perché, leggendo le carte, già dall'inizio del processo, ci siamo resi conto che non c'è nulla! A carico di TROCCOLI non c'è nulla! Quindi... E non si può concludere in questo modo un processo; cioè, chiedendo a voce spiegata la condanna di una persona per il solo fatto di aver fatto parte di un sistema. Non è così, non si può concludere così! Sarebbe una vera ingiustizia. Umana, prima ancora che sul piano giudiziario. Infatti qui abbiamo sentito testi; testi e testi. E, a questo proposito, riprendo una – rivolgendomi sempre ai Giudici Popolari – una definizione codicistica: "*in un processo, una prova è un elemento che da solo o insieme ad altri, dimostra direttamente un fatto portando certezza sul suo accadimento. Un indizio, invece, è un fatto secondario che, attraverso un ragionamento logico, può suggerire l'esistenza di un altro fatto, ma non lo dimostra con certezza*". Quindi, Signori della Corte, giunti alla fine di questo processo, vi trovate ad effettuare una valutazione: è una valutazione seria, ponderata, approfondita, complessa, molto importante, che in un senso o nell'altro condizioneranno la vita dell'imputato. Sì, qualcuno dirà, magari posso immaginare sorridendo – forse qualcuno delle Parti Civili immagino, diciamo degli avversari – potrebbe dire: "sì, tanto a TROCCOLI è già in carcere, ha già un ergastolo", ma – Signori – non è un discorso da fare, quello di trovarsi già in una condizione di umana del genere. Cioè, si tratta di compiere ogni sforzo possibile per garantire all'imputato un giusto processo. Perché è giusto anche se TROCCOLI è già all'ergastolo dal duemila... dal luglio del 2021, è giusto... è necessario garantire un giusto processo a TROCCOLI.

Perché, se questi fatti non li ha commessi, TROCCOLI va assolto. Ma io sono sicuro che non è questo il ragionamento di una Corte così attenta, quella difronte alla quale mi trovo oggi. Ecco, adesso si tratta di restringere il campo visivo. Io penso che voi avrete sentito ogni ricostruzione possibile immaginabile, tratti di storia... ricostruzioni di eventi, responsabilità, presunte responsabilità di TROCCOLI, ma bisogna restringere il campo visivo; cioè, chiudere un po' l'obiettivo e focalizzare l'attenzione su quello che sono... l'esito dell'istruttoria dibattimentale: le prove. Ribadisco ancora una volta: le prove. Le prove. Che è un'operazione diametralmente opposta a quella che ha fatto la Pubblica Accusa e le Parti Civili. Loro hanno parlato del *Plan Condor*, del FUSNA, del ruolo di TROCCOLI, a noi interessano le prove, invece. Perché noi siamo qui per dichiarare a gran voce l'innocenza di TROCCOLI. Quindi... Perché è questo il fine del processo penale. Ma dico questo... non perché sono convinto che qualcuno – Pubblico Ministero e Difensori delle Parti Civili – non conoscano le regole del processo penale – il Pubblico Ministero conosce meglio di noi Difensori e i Difensori le conoscono quanto me, se non meglio di me – ma la verità è che non esiste una sola prova diretta materiale. Quindi... io... Del concorso del reato ve ne ha parlato già sufficientemente l'Avvocato Bastoni, ecco... io non vorrei annoiarvi... perché... – e infatti, proprio per non annoiarvi, ho cercato di sintetizzare – i testi... i testi esaminati nel corso dell'istruttoria sono circa venticinque – parlo anche della Dottoressa Barbari – sono circa venticinque, io ne ho preso... ho preso spunto solo da qualcuno. Questo per darvi un'idea – un'idea – di quella che è la prova che è stata raggiunta perché probabilmente – probabilmente – qualcun altro rispetto a noi Difensori e l'imputato, potrebbe ragionare: "sì, ma la prova è stata raggiunta. Abbiamo parlato del FUSNA, abbiamo parlato del *Plan Condor*, abbiamo parlato di TROCCOLI, abbiamo tracciato il profilo di TROCCOLI, sono venuti Storici, Professori, un Avvocato, a dirci che le cose sono andate in quel modo, quindi TROCCOLI è responsabile. E no, signori! Non è così. Non è così. Assolutamente non è così! Ecco, io parto molto molto rapidamente – faccio una scorsa molto rapida – l'Avvocato Bastoni prima vi ha letto un passaggio di Romani Milton. Romani Milton, c'è un verbale del luglio 2020, 29 luglio 2020 – è agli atti, Presidente –: "*Sono Dottore in Psicologia, Docente presso l'Università di Montevideo, sono stato Segretario Nazionale*"... Alla domanda: "*Lei ricorda se agli atti dell'Archivio del Passato vi è la storia e i documenti che ricordavano il sequestro FILIPAZZI e POTENZA?*", lui risponde: "*Non mi sono mai occupato del loro sequestro*"; invece, conosceva il caso QUINTEROS. Ma il caso di Elena QUINTEROS, Romani Milton lo conosceva perché? "*Lo conoscevo da un memorandum predisposto dalla Cancelleria del Ministero degli Affari Esteri in conseguenza della rottura delle relazioni internazionali tra Uruguay e*

Venezuela. Il memorandum aveva ad oggetto i pro ed i contro della possibilità di rilasciare o meno la QUINTEROS. QUINTEROS fu sequestrata all'interno – eccetera eccetera, lo sappiamo bene non ve lo ridico – *io ho avuto conoscenza solo del memorandum* – dice –. *La conclusione di tale memorandum è che QUINTEROS era nelle mani delle Forze Militari uruguayane*" – Forze militari uruguayane –. Ma per Forze Militari uruguayane – Signori – non si intende il FUSNA! Il FUSNA non è una Forza Militare, il FUSNA è l'*Intelligence* della Marina! Le Forze Militari sono altre! Le Forze Militari sono le Forze Armate, l'Esercito, l'OCOA! Non le Forze Mili... Non è il FUSNA! "*Mi risultano...* – aggiunge, quindi alla fine delle sue dichiarazioni – *Mi risultano i nomi di TROCCOLI e di Larcebeau, ma non dal memorandum. Li conosco perché i loro nomi sono stati oggetto di attenzione mediatica*" – li ha sentiti alla televisione, alla radio, le ha lette sui giornali – quindi neanche in quel memorandum vi erano i nomi di TROCCOLI e di Larcebeau. Abbiamo la testimonianza – udienza 14 febbraio 2023, da pagina 26 in avanti, anzi no, io direi da pagina 16 in avanti... e forse ancora prima – della Professoressa Lessa, la quale, a domanda del Pubblico Ministero, risponde: "*Sì, sono dei documenti che sono stati anche presentati nel processo, appunto, Condor precedente a questo, qua a Roma, da cui risultano dei viaggi nel dicembre del 1977, in cui il Signor TROCCOLI e due altri Agenti del FUSNA si sono recati a Buenos Aires*"; successivamente, sempre a domanda del Pubblico Ministero risponde: "*E quindi anche del FUSNA; in particolare, sappiamo sempre dal fascicolo miliare, dalla Sentenza del processo TROCCOLI*". Quindi... Poi aggiunge.... Ecco... e aggiunge sempre passaggi presi dagli atti del processo *Condor*. Questo è uno dei testi che dovrebbe... cioè questo è uno dei testi che avrebbe dovuto rendere testimonianza sul capo di imputazione. Perché – Giudici Popolari – non dimentichiamo mai: capo di imputazione/istruttoria dibattimentale; quindi l'istruttoria dibattimentale è quell'attività volta a confermare, a smentire, quelle che sono le condotte illecite contestate all'imputato nell'imputazione, va bene? Questa è la testimonianza della Professoressa Lessa. C'è il testimone Conte Maria Barbara, udienza 9/5/2023. Allora... il Pubblico Ministero dice: "*La Dottoressa... Premetto, Presidente, che la Dottoressa ha avuto incarico dalla Parte Civile per redigere un elaborato, appunto, tecnico-scientifico su un documento che... diciamo, un documento manoscritto intitolato «Alfredo Astiz» che è stato redatto da TROCCOLI*" – ve lo riassumo non leggerò tutto –. Quindi questa Dottoressa, forse un Perito Gra... un Grafologo, è stata incaricata di – dalla... da una Parte Civile – di verificare se la firma su un documento era quella di TROCCOLI. Cosa che TROCCOLI ha dichiarato tranquillamente: "sì, l'ho fatto io quel documento". Questa è la seconda testimonianza. All'udienza del 9/5/2023 – la stessa udienza – c'è il

teste Tatter Radice Jorge Federico: "*Sono comunicatore di professione; ho studiato all'Università Economia e Storia*"; il Pubblico Ministero chiede: "*Comunicatore significa... cos'è Giornalista, periodista?"; "Sì, Scrittore. Diciamo Giornalista di indagine*"; "*Quindi in questa sua attività ha avuto modo* – chiede il Pubblico Ministero – *di far parte della Commissione di Verità e Giustizia in Paraguay"; "Sì, la Commissione di Verità e Giustizia in Paraguay è stata creata per legge nell'anno 2003 e sono stato assunto, diciamo, come Investigatore, nell'anno 2006. Ha consegnato...* – poi l'Interprete traducendo – *Ha consegnato la relazione che ho contribuito io a formare con trenta colleghi e abbiamo continuato il lavoro con vari colleghi anche dopo la Commissione*" e parla... "*il lavoro della commissione è stato molto grande, molto ampio e ha trattato la sparizione forzata e la possibilità.... la possibile identificazione dei responsabili della lista dei desaparecidos in Paraguay*". Signori, il nome di TROCCOLI qui non c'è. Il nome di TROCCOLI qui non c'è! Non gli è stato chiesto, ma il nome di TROCCOLI qui non c'è.

...(L'Avvocato della Difesa Guzzo consulta gli atti – pausa prolungata)...

AVVOCATO DIF. GUZZO – allora... qui, alla fine – torno un attimo indietro – ... Allora, parla – sempre questo teste – del registro di entrata e di uscita dal Paraguay ove non erano annotati... ad un certo punto – in quello di uscita – i nomi di POTENZA, di Raffaela Fi... Fi... – la chiama "*Filipaldi*" – FILIPAZZI, Cabrera, Sotero Franco, Ester Cabrera, eccetera... Non lo sa... "*Io non... non lo so, non lo so. Non lo posso dire. Quelli che hanno fatto questa relazione che cosa significa. Io posso interpretare, posso solamente interpretare senza entrata nel Paese*". L'Interprete dice: "*Lui, sostanzialmente, sta dicendo... cioè si potrebbe interpretare"; il Presidente richiama all'ordine e dice: "Allora un attimo, scusate, abbiate pazienza. Cioè, il teste ha detto che non conosce il reale significato e può solo fare delle supposizioni, delle deduzioni? Questo è il punto? Diciamo che quello che ha detto, se ho capito bene, è che non c'è un registro ufficiale?*" – chiedo scusa al Presidente se ho ripetuto le sue parole –. Quindi questo è quello... Questa è un'altra testimonianza, probabilmente... prima che venisse resa, ritenuta rilevante. C'è Vassel Pablo Andres, Avvocato – ho messo tre stelle, tre asterischi, forse un po' abbastanza importanti – udienza 9/5/2023. Dice: "*Sono Avvocato*" – a domanda del Pubblico Ministero – "*Esercita in Argentina? Fa... fa... la... la professione la esercita in Argentina?*", "*Sì, ho esercitato la professione durante molti anni. Dopo sono diventato Funzionario pubblico, Segretario dei Diritti Umani della provincia di Corrientes e attualmente esercito... sono... Assessore della Magistratura della Nazione*

a Buenos Aires"; "*È un consiglio? Il Consiglio della Magistratura?*"; "*Sì*". "*Senta, lei quando ha iniziato a far parte della Segreteria dei Diritti Umani della provincia...*" eheh... "*Nel... 2004 e sono il primo Segretario, sono stato Funzionario...*" e blablablà. "*Che poteri ha questa Commissione?*", "*Poteri di ricerca, ricercare...*"... eccetera. "*E quindi sono... hanno fatto delle ricerche in Paraguay...*"...; "*E le poche tracce... le poche tracce che la clandestinità lasciava. Pochi documenti, poche carte. E per ritrovare...*"... Ah! A questo Avvocato si era rivolta la figlia di... per ritrovare sua madre Raffaela FILIPAZZI, la figlia di FILIPAZZI. "*Che era stata sequestrata, all'Hotel Hermitage insieme a POTENZA, quando le persone fuggono dalla dittatura...*"... eccetera, eccetera. "*Vennero in uffi... nei miei uffici la Signora Beatriz GARCIA, impiegata del Tribunale Federale e voleva ritrovare la... Non ricordo la data e la lettera, però mi ricordo che era il '76*". Poi dice a un certo punto "*che FILIPAZZI era stata in Paraguay*", questo l'aveva... l'aveva scoperto dai documenti... e il Pubblico Ministero chiede: "*Senta, questi... le diedero notizie su Raffaela FILIPAZZI, ma anche su José Agustín POTENZA? Che era detenuto in Paraguay?*"; "*Si, mi diedero delle notizie*". E alla fine... non posso leggervi tutto, ma... "*Quindi lei dice anche questo? Questo sequestro di FILIPAZZI e POTENZA rientra nel piano... il cosiddetto «Plan Condor»?*" e lui risponde: "*Sì*". Dopodiché, abbiamo, alla fine dell'esame di questo teste... (*l'Avvocato della Difesa consulta gli atti – pausa breve*)... Ecco qua! "*Sono stato presente il giorno della consegna dei resti alla famiglia di POTENZA e FILIPAZZI insieme al Giornalista, al Pubblico Ministero Ferrini e all'Ambasciatore*"; "*Senta, le volevo chiedere alcune cose ora per concludere, lei nell'ambito di questa investigazione che ha fatto, ha mai sentito il nome di Jorge Nestor TROCCOLI?*"; "*Può ripetere il nome?*" Il Pubblico Ministero dice: "*Jorge Nestor TROCCOLI*"; "*Sì, l'ho sentito*"; "*Perché?*"; "*Quando uno fa l'indagine dove sono state le persone, quando vuol sapere... mi era stato fatto questo nome*"; "*E qual era il ruolo di TROCCOLI?*"; "*L'ho sentito come uno che... Qualcuno importante che faceva parte della maggior parte... l'informazione mia è sul Paraguay, però...*"...; "*Ah, ho capito*"; "*Cioè non avevo molto conoscenza del Paraguay e dell'Uruguay*"; "*E quindi questo ruolo di TROCCOLI come persona (incomprensibile) molto importante, lei dove l'ha ascoltato? Solo dal Presidente Tabaré Vázquez?*"; "*Il Presidente Vasquez non era presente. Lui consegna. Consegna. La consegna, la nota, la lettera, la richiesta, la scusa ufficiale nell'Ambasciata. No, il Presidente no, non è venuto, non era presente*"; "*E quale fu... Qual era il ruolo di referente importante di TROCCOLI?*" – chiede... insiste il Pubblico Ministero, deve incalzare il Pubblico Ministero – "*Però...*"... il Presidente dice: "*Però non è in grado di riferire esattamente neanche la fonte*"; il Pubblico Ministero dice:

"*Eh?*"; e il Presidente: "*Non so, non è in grado di riferire correttamente la fonte, no? Cioè non ci sa dire chi...*"; Interprete: "*Guardi, mi stavo... sto imparando conoscendo com'era il procedimento in Uruguay, la mia esperienza e la mia conoscenza*". Quindi questo è un teste che ha sentito solo parlare di TROCCOLI, ma non ha potuto riferire qual era la fonte da cui aveva appreso il nome di TROCCOLI. Filipovich José Pedro Charlo, udienza 8 febbraio 2024 – sarò sempre più breve, sto saltando tutte le parti sottolineate – "*Le chiedo, Signor Filipovich, di riferire alla Corte d'Assise qual è.... quale realtà politico-sindacale militava... in quale realtà militava negli anni '72/'73?*"; "*Tra il '72 e il '73, facendo uno sforzo di memoria, avevo tra i diciannove e i vent'anni; ero coinvolto... impegnato nelle lotte sociali e politiche. Era un momento nel Paese di grande effervescenza, era un periodo di lotte effervescenti sul piano sociale e politico. Per esempio è stato un anno... sì, è promu... è stata promulgata una legge di educazione* – dice lui – *motivo per cui era presente una forte mobilitazione popolare nel momento che l'Uruguay aveva una tradizione difesa dei diritti*"; "*Allora, quando lei aveva vent'anni* – chiede l'Avvocato Speranzoni; questo è un teste dell'Avvocato Speranzoni – *ebbe modo di conoscere la QUINTEROS?*"; "*Sì, ho conosciuto Elena in quegli anni, c'erano molte attività che si facevano in solidarietà con i Sindacati... con i Sindacati in difesa di libertà pubbliche e, tra l'altro, avevamo alcuni punti comuni perché eravamo studenti del Magistero, che non saprei come tradurre, e c'erano interessi comuni in questo Magistero*"; Avvocato Speranzoni: "*Ecco, se può riferire, rispetto alla sua esperienza, quale fu il momento – questa è la domanda – quale fu il momento in cui la repressione, nella sua esperienza, ebbe un cambio di passo cruento o violento? Se può riferire i fatti del '74*"; "*Sicuramente c'è stato un crescendo nella repressione e, per esempio, ricordo l'assassino di un militare... militante comunista nel '72 o nel '73 e '74, non ricordo bene, l'apparizione... che è l'apparizione di corpi*, *corpi morti in pubblico. Sicuramente.... Allora, dunque, io ho un ricordo, ho un ricordo di questi fatti, di questo... di questa repressiva, è una ricostruzione posteriore ai fatti perché in quel momento mi trovavo detenuto. Ero detenuto in un luogo che è il Trecento Carlos... Trecento... Infierno Grande* – eccetera –. *Quindi il tipo, diciamo, di condizioni che c'erano in questi centri di detenzione... era il luogo dove ci si trovava solitamente isolati, non si poteva comunicare. Eravamo all'interno di una dinamica nella quale eravamo a disposizione delle decisioni che venivano prese, diciamo, le guardie, penso, che per lui è la stessa cosa torturatori o investigatores. Interrogavano tramite torture*"; "*All'interno del 300 Carlos, la presenza di detenuti a fianco nel settore maschile e femminile erano separati?*". "*Ecco, se in questo luogo di detenzione le persone erano uomini e donne divise in base* – chiede il Presidente – *al genere erano detenuti in modo*

promiscuo?"; "*Eravamo tutti isolati, però eravamo separati tra uomini e donne e le sessioni di tortura... dipendeva la frequenza*". Ecco poi... alla fine a questo teste... dice... l'Avvocato Speranzoni: *"Se ebbe conoscenza all'epoca, nel '76, del sequestro... della sparizione della maestra Elena QUINTEROS, questa è la prima domanda. Se è conoscenza evidentemente si chiarirà*"; "*Saputo... come ho saputo...*"... eheh... *"Allora l'ho saputo dai Media*". Lui dice... che della spari... Alla fine... di un esame... durato un po', lui dice: "*L'ho saputo dai Media e poi soprattutto per via dell'incidente che ha causato insomma... con l'Ambasciata di Venezuela. Questo l'ho saputo dai Media*". Quindi... e queste sono le circostanze che ha riferito Filipovich José Pedro Charlo, all'udienza dell'8/2. Ho quasi finito. C'è un'altra, Martha Graciela Popelka Campora, udienza 8 febbraio 2024: "*All'epoca di questo processo* – le viene chiesto dall'Avvocato Speranzoni – *può riferire alla Corte dove lei militava e quali erano i suoi ambiti di militanza in Uruguay?*"; "*Io lavoravo e studiavo, i miei ambiti di militanza erano sindacale. Militavo nel movimento ROE. Quindi io personalmente non ho avuto a che fare molto con Elena QUINTEROS, perché sono arrivata dopo*". Poi dice che invece l'ha conosciuta nel centro di detenzione *300 Carlos*... e prego, prego... E poi dice: "*Diciamo... diciamo...*"... eheh... e voglio arrivare alla fine, così vi salto tutto e vi evito... "*Dopo che... ho saputo dopo che era uscita dal centro di detenzione...*" (*incomprensibile – legge velocemente*) "*...non abbia...*"... Okay. E dice... Ah, ecco! "*Le chiedo, lei riesce* – l'Avvocato Speranzoni chiede – *a collocare nel tempo quando incontrò dentro la struttura Inferno Grande, Elena QUINTEROS?*"; "*Io sono... sono stata tre mesi, non posso... non so dire il giorno perché noi eravamo bendati*"; "*Lei ha visto che è stata portata via e separata?*"; "*Sì, (incomprensibile). Sì, sì*"; "*E quindi non ha avuto più contatti?*"; "*Mai più*". Questo è il teste che non ha mai parlato di TROCCOLI: Martha Graciela Popelka Campora. E poi c'è... ce ne sono... gli ultimi due – sarò veloce – c'è Carlo Osorio di cui ha già parlato il collega Bastoni, ma è interessante forse la frase di chiusura, dice: "*Non credo, questa è una piccola...* – cioè si riferisce alla panoramica generale dei sequestri QUINTEROS, POTENZA e FILIPAZZI – *questa, diciamo, è una piccola vista su documenti che realmente esistono e contribuisce a conoscere quello che è successo. Io posso fare un racconto di trentatré documenti che ho portato oggi, posso riassumerlo prima. L'Ambasciata degli Stati Uniti a Montevideo informavano che... informavano l'Ambasciatore del Venezuela*"; poi dopodiché dice: "*L'Ambasciatore ha detto che la donna* – l'Ambasciatore ha detto – *che la donna ha saltato il muro, la parete verso il giardino, da un giardino di una casa vicino confinante e poi è stata presa dai Militari*". Queste sono le dichiarazioni di questo teste. Alla fine, il Pubblico Ministero chiede: "*Ho capito. Senta, se ha finito su*

questo documento le volevo chiedere se lei ha avuto modo di compulsare dei documenti dai quali emerge la figura di Jorge TROCCOLI"; lui risponde: "*No*". Quindi, non solo non parliamo di un teste a conoscenza dei fatti, di un teste cosiddetto oculare, ma di una di una persona che ha studiato, che ha ricercato documenti, che ha esaminato documenti; ma poi a questa persona, che ha ricercato e ha studiato i tanti documenti, gli viene chiesto se ha letto mai il nome di Jorge TROCCOLI e dice addirittura di no. Lui, che non è un teste oculare. C'è l'ultimo: Goiburu Benites Rogelio Agustín, all'udienza del 4/7/2023. E... che lui aveva portato... quindi ha mo... ha... ha portato con sé, aveva delle fotografie di una... che riguardava questi campi... di sicurità, di sicurezza, di *seguridad*, che erano in Paraguay... dove venivano... c'erano... Lui raccontava che, a sua volta, aveva seguito dei racconti, aveva letto su dei campi comuni, forse di sterminio, che era un accordo tra lo Stato del Paraguay... e... e l'Argentina e quindi è un teste che di TROCCOLI non dice assolutamente nulla. È Goiburu Benites Rogelio Agustín, udienza 4/7/2023. Vi ho annoiato un po', ma era questo l'argomento più interessante, Signori – e mi avvio alla conclusione – cioè le prove. Perché? Abbiamo sentito tanti testimoni, tante storie personali, tanti racconti... ma... prove non ve ne sono e non penso che il giudizio di questo Difensore – e di noi Difensori – dell'imputato sia troppo severo verso... verso il materiale offerto dalla Pubblica Accusa e dalle Parti Civili e da quello raccolto – e mi riferisco agli esami dei testimoni nel corso dell'istruttoria dibattimentale – e quindi... vorrei che fosse chiaro questo concetto. Ma non è per spirito di polemica, ma solo per replicare e smentire allo stesso tempo, le affermazioni di quan... di come il Pubblico Ministero e i Difensori delle Parti Civili hanno ritenuto raggiunta alla prova della condotta illecita ascritta a TROCCOLI e di cui al capo di imputazione. Bene, Signori Giudici – ovviamente mi rivolgo ai Giudici Popolari – il codice è molto chiaro. L'articolo 194 del Codice di Procedura Penale – il nostro Codice – dice: «*Il testimone esaminato su fatti determinati non può deporre sulle voci correnti nel pubblico né esprimere apprezzamenti personali, salvo che sia impossibile scinderli dalla deposizione sui fatti*». Allora... mi chiedo – e vi chiedo a voi signori Giudici Popolari – quindi, le prove, le cosiddette prove indirette – perché è a questo che si riferisce il Codice, ovverosia dice: "esaminato su fatti determinati", cioè sulle prove dirette, su fatti ben precisi – a meno che... "salvo che sia impossibile scinderli dalla deposizione sui fatti", e quali sono i fatti? No. Lo chiedo a voi quali sono i fatti? Perché, se i fatti sono quelli che ci hanno raccontato gli Storici, l'Avvocato, i Dottori, gli Studiosi e i Letterari, i Giornalisti che sono venuti, cioè fatti che non conoscono direttamente, ma che hanno appreso – quindi non sono vicende che hanno vissuto ma che hanno appreso – hanno appreso da altre persone, e allora anche questa eccezione non vale. E questa è la

previsione del nostro Codice. Ora, se vi sembra che qualcuno di questi ventiquattro, barra venticinque – perché ho incluso anche un... la Grafologa – possano aver – diciamo così – fornito una prova esauriente, sufficiente, a provare.... a provare le condotte omicidiarie contestate all'imputato di cui al capo di imputazione, allora la prova è raggiunta e la sentenza è pronta. E... Però, a noi Difensori, questa cosa non ci convince e ne siamo certi. E i documenti, le trascrizioni, confermano quanto io vi ho appena detto. Tutti i testi dicono di aver sentito di aver appreso, ma nessuno... nessuno dice di aver visto o di essere presenti in quei momenti, a parte una delle testi che dice: "Ho conosciuto nel centro di detenzione Inferno Grande Elena QUINTEROS, ma l'ho sentita solo dalla voce poiché eravamo bendate. Quindi neanche l'ha conosciuta. Quindi... io direi non sono queste... non bisogna seguire questa regola per effettuare una valutazione ponderata delle prove. Perché non sono queste... Le regole del giusto processo sono quelle che vi diranno i Giudici togati, quelle sono le regole del giusto processo. Quindi... Il nostro è uno Stato di diritto che deve garantire all'imputato un giusto processo. Ed un giusto processo vuol dire anche una attenta valutazione di tutto il materiale raccolto in questa istruttoria dibattimentale. Quindi, io vi chiedo – Signori – di riflettere su questo aspetto, perché non è possibile concludere così come hanno concluso le altre Parti. Non vi è la prova oltre ogni ragionevole dubbio. Vi abbiamo già detto della prova iniziale, della prova logica, quindi non vorrei dilungarmi, ovviamente, oltremodo. E... Ecco, io... vorrei semplicemente fare questo passaggio – elimino tutte le pagine delle cose già dette perché erano dei promemoria, quindi, sarebbe inutile... sarebbe inutile ripetere le stesse cose o cose che vi ha detto già il collega Bastoni – quindi indizi concordanti non ce ne sono; quindi... vi trovate ad affrontare la fase più delicata, quella della valutazione delle prove. Ecco, rimarchiamo sempre sullo stesso argomento, sullo stesso concetto, perché è questo il cardine, per noi Difensori dell'imputato, di questo processo: la mancanza di prove. Al di là di quello che ha detto l'Avvocato Bastoni, sul ruolo di TROCCOLI, sul fatto che TROCCOLI era un Militare che doveva obbedire necessariamente – quello era il dovere di ogni Militare – ma obbedire a... obbedire agli ordini superiori; nel senso di interrogare, di fare il suo lavoro. Ma non era questo il compito... Questi erano i compiti del FUSNA, non vi erano altri compiti al di fuori di questo per il FUSNA. Quindi, io direi – Signor Presidente – l'eccezione sulla proroga... sull'eccezione già reiterata dall'Avvocato Bastoni, sulla... quella... l'eccezione che avevo fatto già all'udienza del 3 aprile 2025 – ricordo – sulla notifica eseguita nel gennaio del 2025 a TROCCOLI. Quella richiesta di proroga. Ecco, quindi, mi associo alle... diciamo così, all'istanza già formulata e alle osservazioni già svolte dell'Avvocato Bastoni, senza necessità di ripetere ulteriormente. E mi... e

concludo: quindi, Signor Presidente, Signori Giudi... Signor Giudice a Latere e Signori Giudici Popolari, quindi... abbiamo assistito, nel corso di questa intensa attività istruttoria, all'esame di tanti testimoni, diciamo così... a un duro a... e abbiamo assistito anche a un duro attacco nei confronti di TROCCOLI. Non sono state risparmiate parole molto dure, molto... oserei dire severe, un giudizio effettivamente severo nei confronti di TROCCOLI. Ho visto i valori della persona completamente calpestati, quelli del Militare, ma questo – anche il collega Bastoni prima l'ha detto forse riprendendo un po'... non rimproverando, ma riprendendo quello che il contenuto della discussione della Pubblica Accusa. Noi non siamo in grado, né abbiamo il potere, né abbiamo intenzione di non rimproverare nessuno. Però a me sono sembrati dei toni un po' eccessivi. Calpestare così valori della persona, del Militare... Comunque TROCCOLI è un padre, è un marito, e questi... non è stato risparmiato nulla nei confronti di TROCCOLI. Quindi... abbiamo assistito a questa sorta di demonizzazione dell'imputato TROCCOLI. Il demonio è sceso in terra per punire chi? TROCCOLI era Militare; era un uruguaiano, avrebbe dovuto punire gli altri uruguaiani? Forse... i Corpi Militari, ma non il FUSNA in particolare – lo abbiamo detto, non lo ripetiamo più – non combattevano, combatte... combattevano in che senso? Con gli interrogatori? Con le investigazioni? Questo era il modo di combattere i sovversivi, i terroristi. Ma non erano sicuramente... non potevano andare oltre questa intenzione. Quindi, Signori della Corte, non vi chiedo di ignorare le prove, così come ogni altra attività, ogni documento, ogni singola dichiarazione di tutte le altre Parti di questo processo, non solo di questa... della Difesa degli imputati – dell'imputato –, ma di valutarle con attenzione. Fugare ogni vostro dubbio, leggendo, esaminando, più di una volta ogni singola attività della fase istruttoria. Vi chiedo di usare la vostra intelligenza, la vostra esperienza – mi rivolgo ai Giudici togati per l'esperienza – e la vostra coscienza per prendere la decisione più giusta. Vi chiedo di riflettere su queste mie considerazioni. Siamo certi – e sono certo – che voi valuterete i fatti, accerterete la condotta dell'imputato TROCCOLI e giudicherete senza alcuna suggestione, senza alcuna emozione, che possa provenire dai fatti che abbiamo conosciuto, dalle storie tristi, tragiche, dolorose, che abbiamo ascoltato in quest'aula nel corso dell'istruttoria dibattimentale. Il dovere dei Giudici è quello di accertare i fatti, di valutare il complesso delle prove. Chi di noi, di voi, non è stato toccato da quelle storie, dalle storie che abbiamo sentito in quest'aula? Chi di noi, di voi, non ha provato rancore, tristezza, emozioni, nell'ascoltare tante storie di maltrattamenti e di arresti? E fu ancora peggio nel caso del processo *Condor*. Ma una cosa è provare un sentimento umano, di compassione, di rancore, anche di rabbia, per quelle tristi vicende. Altra cosa è giudicare una persona, la sua condotta, secondo equità,

in applicazione delle regole del giusto processo, basato essenzialmente sulle dichiarazioni assolutamente fragili ed incerte di coloro i quali tanto disprezzo hanno manifestato nei confronti dei TROCCOLI. TROCCOLI non ha torturato nessuno, non ha concorso in alcun omicidio. Signori Giudici, sono certo – e anzi siamo certi, e penso di poter parlare anche al nome dell'Avvocato Bastoni che ringrazio, anche per avermi affiancato in questa Difesa, perché io l'ho conosciuto anni fa, nel processo *Condor*, quando lui difendeva un altro imputato. Poi abbiamo condiviso idee, strategie, la pensavamo allo stesso modo, insomma. E quindi ho avuto l'onore di averlo al fianco – quindi voi saprete valutare ogni singolo elemento, ogni singola vicenda, ogni singolo racconto, ogni singolo documento offerto, senza condizionamenti provenienti dall'esterno, senza persuasioni, senza emotività, che potessero provenire dai racconti che abbiamo ascoltato in questa aula. Chiedo l'assoluzione del mio assistito per non aver commesso il fatto; chiedo il rigetto delle costituzioni di Parti Civili – quindi mi associo alle conclusioni su questo punto dell'Avvocato Bastoni – per quanto concerne anche la... l'invalidità delle procure. Grazie!

PRESIDENTE – grazie, Avvocato. Allora, andiamo all'udienza che abbiamo già calendarizzato per le repliche e il dispositivo... 21 ottobre...

...(Voci in sottofondo fuori microfono)...

PRESIDENTE – 21 ottobre – udienza già calendarizzata – 21 ottobre 2025 presso l'Aula di Rebibbia, e ordina la traduzione dell'imputato. L'udienza tolta!

(La Corte rinvia il processo all'udienza del 21 ottobre 2025, ore 09:30, Aula A Bunker – Rebibbia, Via Casale di San Basilio, Roma.)

Esito: RINVIO AL 21/10/2025 AULA BUNKER A REBIBBIA – ORE 09:30

Il presente verbale realizzato secondo le specifiche tecniche contrattualmente indicate dal capitolato tecnico Consip ID 1406, fedele integralmente all'audio registrato, è stato redatto da NUOVI ORIZZONTI SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA.

Il presente verbale, prima dell'upload al Portale Web del Ministero della Giustizia, ai fini della certificazione finale del computo dei caratteri, è composto da un numero totale di caratteri (incluso gli spazi): 154.349

*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*

Tale verbale è redatto dall'operatore che pone la propria firma digitale in calce

alessia spinazzola

Firmato digitalmente da alessia spinazzola
Data: 2025.07.16 16:57:10 +02'00'